



COMUNE DI STIO

Provincia di Salerno



PIANO URBANISTICO COMUNALE P.U.C.

ELABORATO

RG

Scala

RELAZIONE GENERALE

Il Sindaco

dr. Natalino Barbato

Il Consigliere delegato per l'Urbanistica

ing. Armando Carlone

Il RUP

geom. Stefano Trotta

Tecnici progettisti incaricati:

ing. Gerardo Trillo

arch. Gennaro Mortoro

Tecnico progettista consulente:

arch. Donatantonio Martinelli

Studi geologici

dr. geol. Luigi Lillo

Studio agronomico:

dr. agron. Pasquale Curcio

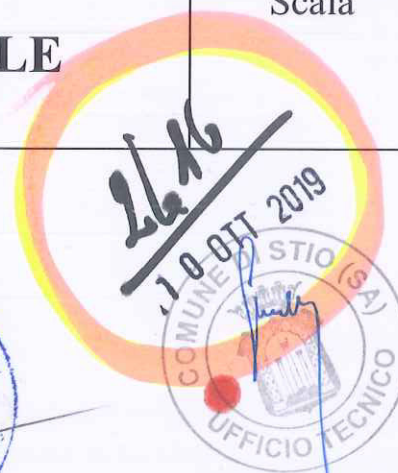
Tecnici incaricati Valutazione Ambientale Strategica e

Valutazione di Incidenza

dr. agron. Roberta Cataldo

arch. Donatantonio Martinelli

data: SETTEMBRE 2019



Il Sindaco

dr. Natalino Barbato

Il Consigliere delegato per l'Urbanistica

ing. Armando Carlone

Tecnici progettisti incaricati:

ing. Gerardo Trillo

arch. Gennaro Mortoro

Tecnico progettista consulente:

arch. Donatantonio Martinelli

Tecnici UTC:

geom. Stefano Trotta

Consulenze specialistiche

Studio agronomico:

dr. agron. Pasquale Curcio

Studio geologico:

dr. geol. Lillo Luigi

indagine archeologica preventiva

dr. Ernesto Bianco

Tecnici incaricati Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza

dr. agron. Roberta Cataldo

arch. Donatantonio Martinelli

Responsabile del procedimento:

geom. Stefano Trotta

INDICE

PREMESSA	
----------------	--

TITOLO I: QUADRO CONOSCITIVO

Cap. 1.1 - Inquadramento territoriale	
Cap. 1.2 - Riferimenti legislativi	
Cap. 1.3 - Profilo storico	
Cap. 1.4- La struttura fisica del territorio	
Cap. 1.5 - La struttura insediativa	
2.3.1 - Classificazione del territorio	
2.3.2 - Dati statistici	
Cap. 1.6 - La viabilità	
Cap. 1.7 - Analisi demografica	
Cap. 1.8 - Servizi ed attrezzature	
Cap. 1.9 - La struttura economica	
Cap. 1.10 - La strumentazione urbanistica vigente	
1.10.1 - Descrizione	
1.10.2 - Stato di attuazione	
1.10.3 – Il rapporto con il presente PRG	

TITOLO II: PIANO STRUTTURALE

Cap. 2.1 - Il rapporto con i Piani sovraordinati	
2.1.1 – Il Piano Territoriale Regionale	
2.1.2 - Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	
2.1.3 - Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia	
2.1.4 - La Comunità Montana “Calore Salernitano”	
2.1.5 - I Piani Stralcio di Bacino	
2.1.6 – Ricognizione dei vincoli presenti	
Cap. 2.2 - Indirizzi programmatici del Consiglio Comunale	
Cap. 2.3 - Gli indirizzi strategici	
2.3.1 - Sviluppo turistico e tutela dell’ambiente	
2.3.2 – Potenziamento delle attività produttive locali	
2.3.3 – Riqualficazione e riorganizzazione del tessuto urbano esistente	

TITOLO III: PIANO OPERATIVO

Cap. 3.1 - Il dimensionamento del Piano	
3.1.1 – Il dimensionamento abitativo	
3.1.2 - Il patrimonio residenziale	
3.1.3 - La dotazione di servizi ed attrezzature	
3.1.4 - La aree a destinazione turistica	
Cap. 3.2 - Gli ambiti di intervento del Piano	
3.2.1 - Organizzazione della sentieristica	
3.2.2 - Il nucleo urbano di Stio	
3.2.3 - Il nucleo urbano di Gorga	
3.2.4 - Il Piano degli Insediamenti Produttivi	
Cap. 3.3 - Modalità di attuazione	
Cap. 3.4 – Atti di Programmazione degli interventi	
3.4.1 - Introduzione	
3.4.2 – Il ruolo del P.S.R. 2014-2020	
3.4.3 – Azioni programmatiche prioritarie	
3.4.4 – Disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione e trasformazione	
3.4.5 – Opere di urbanizzazione previste	
3.4.6 - Individuazione risorse finanziarie	

ELENCO TABELLE ALLEGATE

- TABELLA 1: Epoca di costruzione dei fabbricati
- TABELLA 2: Indicatori urbanistici
- TABELLA 3: Abitazioni e stanze
- TABELLA 4: Evoluzione demografica
- TABELLA 5: Popolazione residente per classi di età
- TABELLA 6: Aree a standard esistenti
- TABELLA 7: Aree a standard di progetto
- TABELLA 8: Popolazione attiva per classi di età
- TABELLA 9: Popolazione attiva e non attiva
- TABELLA 10: Zone Territoriali Omogenee Gorga
- TABELLA 11: Zone Territoriali Omogenee Stio

PREMESSA

Il conferimento dell'incarico di redazione del presente P.U.C, in origine denominato P.R.G., è stato deliberato dalla Giunta Comunale di Stio nella seduta del 27 maggio 1997 con atto n. 162 congiuntamente all'arch. Gennaro Mortoro ed all'ing. Gerardo Trillo.

Nella medesima deliberazione si richiamava la precedente delibera consiliare n. 112/95 in cui si approvava lo schema di convenzione con i tecnici, ritenendola *“adeguatamente esplicativa degli obiettivi e dei presupposti temporali e funzionali riferiti alla redazione del P.R.G.”*

Tale convenzione veniva approvata con deliberazione n. 115 del 30 dicembre 1997 del Consiglio Comunale ed era stipulata in data **5 febbraio 1998** nella sede del Municipio di Stio.

L'articolazione delle prestazioni previste nella convenzione prevedeva:

- un'ipotesi preliminare di P.R.G. e una bozza del Regolamento Edilizio,
- una bozza completa del P.R.G. comprendente grafici, relazione e R.E.

gli elaborati definitivi del P.R.G., del Regolamento Edilizio e del Piano di Zonizzazione Acustica.

Successivamente la redazione del PRG è stata prima rallentata e poi di fatto sospesa in relazione al successivo imminente sopravvenire della nuova strumentazione territoriale d'area vasta che nel contempo si stava realizzando: Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, piano stralcio Autorità di Bacino.

In particolare si è attesa l'approvazione del PTCP della provincia di Salerno, entrato in vigore il 03/07/2012 e la successiva attivazione della Conferenza Permanente di Pianificazione per l'ambito identitario del Cilento, partita il 27/07/2013, all'interno del quale è collocato il Comune di Stio nell'Ambito 2 “Alto Calore Salernitano”.

Una considerazione a parte merita la vicenda del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.), che è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale della Campania del 24.12.09, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27.01.10, avente ad oggetto il “Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - co. 3, dell'art. 12 Legge del 6.12.91, n. 394”.

Successivamente è stato accolto il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania - Sezione Staccata di Salerno (Sez. I) con la sentenza n. 2153/2012, depositata il 27.11.12, che ha definito il procedimento instaurato con il ricorso R.G. n. 1472/2010, proposto dal Comune di Montecorice contro la Regione Campania e l'Ente Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Successivamente, in data 13/03/20103, il Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia della sentenza del Tar in attesa di nuove udienze per entrare nel merito dei ricorsi presentati.

In definitiva si è attualmente in uno stato interlocutorio della vicenda pianificatoria ed amministrativa, soprattutto per quanto riguarda le zone classificate “D” Aree di promozione economica e sociale, per le quali da più parti si sollecita una rivisitazione delle perimetrazioni in pieno accordo con i comuni interessati.

TITOLO I

QUADRO CONOSCITIVO

Cap. 1.1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Stio è situato a sud della Provincia di Salerno, all'interno dell'area comunemente denominata "Cilento interno"; confina a nord con i comuni di Monteforte Cilento e di Magliano Vetere, ad est con i comuni di Laurino e Campora, a sud con Gioi e ad ovest con Orria.

La struttura urbana si articola in due nuclei, il capoluogo e, a 2 km circa a nord/ovest, la frazione Gorga, oltre ad un discreto numero di fabbricati ubicati in maniera diffusa nel territorio rurale, soprattutto nelle adiacenze delle strade.

Il comune di Stio è posto a 675 metri s.l.m., l'altezza massima è di 953 metri s.l.m. sulla montagna Serra Amignosa, la minima è nei pressi del fiume Alento (270 metri s.l.m.). Elemento caratterizzante il paesaggio è il crinale di Santa Croce da cui è possibile ammirare le sorgenti del fiume Alento a nord-ovest e la vallata del torrente Trenico, affluente di sinistra del fiume Calore a sud-est.

Stio dista da Salerno circa 70 km ma fa riferimento, per tutti i servizi principali, a Vallo della Lucania, distante 18 km, dove hanno sede la ASL SA3, con i suoi servizi centrali ed amministrativi, un centro ospedaliero di II livello (il più grande del Cilento), il tribunale, la diocesi di Vallo della Lucania/Capaccio ed in generale strutture commerciali, terziarie e ricreative di carattere sovracomunale, oltre alla stazione ferroviaria di Vallo Scalo posta lungo la direttrice tirrenica che da Salerno conduce in Calabria.

Il territorio comunale fa parte della **Comunità Montana n. 20 del Calore Salernitano**, con sede a Roccadaspide, da cui dista circa 37 km, ed è interamente compreso nel perimetro del **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**; ricade interamente nel **Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale** che ha compreso l'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud, costituitasi come unione delle tre preesistenti Autorità di Bacino che interessavano la parte meridionale della regione; in precedenza, la parte orientale del comune era situata nell'ambito della Interregionale del fiume Sele e quella occidentale della Regionale in sinistra Sele.

Il territorio comunale ha un'estensione di 24,46 kmq ed è posto in prevalenza su giaciture di alta collina, con pendenze medie del 30 %.

Cap. 1.2

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il presente Piano Urbanistico Comunale è redatto ai sensi dell'**art. 4 della L. 1150/42**, come integrata e modificata dalle successive disposizioni legislative nazionali, ed ai sensi della **L. R. 14/82**; esso è altresì conforme al **D.P.R. 5 giugno 1995** ed in particolare alle **"Misure di**

salvaguardia del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano” previste nell’allegato A nonché alle **Misure di Salvaguardia** sancite dal **“Piano straordinario per le rimozione delle situazioni a rischio più alto”** redatto dalle **Autorità di Bacino Destra e Sinistra Sele e dalla Autorità di Bacino Interregionale del Sele**, in base alla **L. 267/98**, al **D.P.C.M. 29/09/98** ed alla **L. 226/99**.

In particolare, oltre le leggi sopracitate, hanno costituito riferimento rilevante:

- *D.M. 1444/68: Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi della l’art. 17 della L. 765/67.*
- *L. 1187/68: Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150.*
- *L. 10/77: Norme per l’edificabilità dei suoli*
- *L. 457/78: Norme per l’edilizia residenziale.*
- *L.R. 41/84: Interventi per favorire l’agriturismo in Campania*
- *L. 47/85: Norme in materia di controllo dell’attività urbanistico/edilizia, sanzioni recupero e sanatoria delle opere edilizie.*
- *L. 730/85: Disciplina dell’agriturismo.*
- *L. 183/89: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.*
- *L. 122/89: Disposizioni in materia di parcheggi.*
- *D.P.C.M. 01/03/1991: Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno.*
- *L. 394/91: Legge quadro sulle aree protette.*
- *D. Leg.vo 285/92: Nuovo Codice della Strada.*
- *D.P.R. 495/92: Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada.*
- *L. 447/95: Legge quadro sull’inquinamento acustico.*
- *Delib. G.R. 6131/95 e 8758/95: Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell’art. 2 del D.P.C.M. 01/03/1991*
- *L. 662/96: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.*
- *D. Leg.vo 490/99: Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali,*

Cap. 1.3**PROFILO STORICO**

Alcuni fanno derivare il toponimo Stio dal latino *ostium* che significa porta, probabilmente riferito al sua posizione geografico-amministrativa di “porta” dell’antico stato di Magliano. Altri invece lo derivano da *aestivus*, nel senso di pascoli estivi; un’altra versione lo collega al termine *hostilius* cioè più ostile, come riferimento alle capacità di resistere al nemico.

Gorga viene dal tardo latino *Gurga* (per gorges, tis = gorgo, fiotto d'acqua, in relazione alla presenza delle sorgenti dell'Alento

Dal punto di vista archeologico si identificano nel territorio comunale almeno tre aree di interesse:

- CHIUSA DELLA MAMMOLESSA – Necropoli – Neolitico e IV secolo a. C.

In località **Chiusa della Mammolessa** (330 metri s.l.m.) un terrazzo fluviale di poco sopraelevato rispetto all’attuale letto del Calore, durante uno scavo della necropoli del IV secolo a. C., sono stati rinvenuti materiali (ceramica ed industria litica su selce ed ossidiana) del Neolitico della facies di Diana. Il materiale, frammisto ad altro contemporaneo alla necropoli, proviene dagli strati superficiale e sottostante. Pare maggiormente probabile che lo strato preistorico sia stato distrutto, o quantomeno fortemente disturbato dall’impianto della necropoli.

- CHIANO ROSARIO-TEMPA CASALICCHIO – Necropoli – Età ellenistica/Età lucana

In località **Chiano Rosario-Tempa Casalicchio** (817 metri s.l.m.) sono stati ritrovati in maniera occasionale tramite sterri, tombe lucane e vasellame fittile di uso comune, pertinenti ad un sito ellenistico/lucano per la presenza di un insediamento ellenistico a controllo delle valli del Calore e dell’Alento, in collegamento visivo con Moio della Civitella. Il toponimo Casalicchio (da *casalicum*, piccolo casale) indurrebbe a pensare ad una continuità di vita anche nel periodo romano. Nella località **Tempa Casalicchio**, la notizia dell’Ufficio Scavi di Velia priva di protocollo segnala una serie di allineamenti di grossi blocchi, appartenenti per tipologia e tecnica a strutture difensive. Il sito domina l’alto Alento e la viabilità interna in direzione di Paestum.

- PIANO DEL ROSARIO-IMMOBILE – Fornace, Età ellenistica

In località **Piano del Rosario-Immobilabile**, Fg. 11 particella 195 del catasto, durante dei sopralluoghi svolti il 31/08/1987 (nr. Protocollo 777 del 07 settembre 1987) sono stati rinvenuti cospicui resti di argilla concotta di almeno una fornace di epoca ellenistica e frammenti ceramici a vernice nera ed acromi; con i sopralluoghi del 31/03/1988 e del 05/04/1988.

Le prime notizie in epoca storica dei due paesi risalgono intorno all'anno 1000, quando S. Nilo, appartenente all'ordine di S. Basilio, fondò in Rofrano una Badia a cui appartenevano 11

"*grancie*". Questa voce neolatina vuol dire "granaio e calcina" ed esprime bene il concetto di piccoli poderi abitati da agricoltori giunti al seguito di congregazioni religiose. Una delle *grancie* era quella di S. Arcangelo, nell'agro di Campora che aveva forse tra i suoi possedimenti i piccoli cenobi di S. Lucido e S. Maria della Croce che furono il seme della nascita degli abitati di Stio e Gorga.

Il Giustiniani l'ubica "*in un colle, ove respirasi buon'aria*" e ove si produceva "grano, granone, legumi, vino, castagne e ghiande per l'ingrasso de' majali". Nella zona, però, si continuò a produrre anche la seta, come si rileva dalle notizie sul rapimento del sacerdote Pasquale D'Ambrosio, rapito da cinque banditi nei pressi del villaggio, mentre tornava da Magliano Vetere "dove si era portato ad estrarre la seta".

Stio dopo il mille apparteneva alla Stato di Magliano, del quale facevano parte quattro Università autonome: Magliano Vetere, Capizzo, Gorga e Stio; ognuno dotato di un proprio sigillo, che per Stio è rappresentato da tre martelli, a sinistra, su un leone rampante, pure a sinistra, e leggenda Università di Stio.

Il sigillo di Gorga è ovale perlinato con scudo sormontato da cimiero e tripartito: due stelle, due sfere e, al di sotto, fiamme; leggenda intorno allo scudo: D. Dominico Verr.

Le Università erano diplomi di età Normanna; dal punto di vista giuridico il più importante fu quello del gennaio 1186, che è il più antico documento che esplicitamente informa del riconoscimento di collettività del luogo e dei diritti d'uso praticati dalle popolazioni del territorio; fu in tale periodo che il popolo aveva ottenuto di accrescere i compiti devoluti alle pubbliche adunanze (parlamenti), alle quali partecipavano tutti i cittadini (*universi civium*), che nel loro insieme costituivano l'Università. La personalità giuridica dell'Università risiedeva appunto nel parlamento popolare, perché era il *populus* a provvedere agli individui che ne facevano parte in qualità di membri, per cui solo l'assemblea aveva la facoltà di stipulare contratti ed atti legali, di avviare giudizi, governandosi secondo "*consuetudini*" o "*capitoli*" o "*leggi municipali*" (Statuti).

Con l'avvento della monarchia angioina prima e aragonese poi, le amministrazioni locali furono rette da persone liberamente elette. Elezioni sempre osteggiate dai baroni, perché le Università erano ritenute organismi limitanti le loro prerogative e i loro privilegi e appunto perciò particolarmente protette dalla monarchia aragonese, che rivide gli Statuti municipali e i capitoli attinenti alla materia finanziaria e ne istituì i privilegi. Ciascuna Università possedeva fondi propri, oltre ad altri fondi che avevano acquistato in promiscuità.

A partire dal 1771 incominciarono le liti tra l'università di Stio e le altre università: Stio sosteneva che essendo il numero dei fuochi (abitanti) maggiore degli altri, portava un maggiore onere alla Regia Corte; gli altri casali si opponevano con decisione sostenendo di aver posseduto e

di possedere in comune i fondi Gaudio, Montagna di Piano, Costa, Monte, Vesceglino e Cannicchio. Tale affermazione trovava conferma in un “istrumento” del 1638 con il quale le università donavano al possessore delle terre Duca di Monteleone la somma di 2000 ducati in quota parte di 400 ducati ciascuna. Oltre questa si instaurarono altre liti, sempre con l'università di Magliano e con la chiesa di Magliano che terminarono definitivamente nel 1880. Gorga fino al 1811 era Università autonoma.

Fino a circa 40 anni addietro esisteva in Stio un'agricoltura rigogliosa, pur senza l'ausilio di mezzi meccanici ed agenti chimici. Vi si producevano graminacei soprattutto: carosella, resciola, grano grosso, spagnolette, segale e granone. Si seminavano nei campi l'avena e l'orzo e fra le leguminose la fava, il fagiolo bianco, rosso, giallo, della regina e ad occhio di pernice, piselli, lupini, lenticchie, patate, cipolle, aglio, lattughe, pomodori, peperoni, cetrioli e zucche. Non mancavano alberi "da frutto gentili" quali il fico, l'ulivo, il pesco, il melo, il pero, il ciliegio, il percoco, il susino nelle sue diverse c.v. e poi il granato, il mandorlo e il nespolo del Giappone.

Sul territorio si produceva lino ricercato fino in Francia e risultava "cosparso" di gelsi per l'alimentazione dei bachi da seta, che veniva prodotta e smerciata in larga misura anche nella Fiera della Croce.

Negli ultimi 30 anni sono cominciati i tagli di castagni, di querce e cerri, che preannunciavano il degrado attuale dei boschi, mentre le piante di gelso usate da quanti esercitavano "l'industria della seta" scomparvero dal territorio quando non servirono più l'allevamento dei bachi. Anche la coltivazione del lino, effettuata per secoli, che si traduceva in notevoli vantaggi economici per il paese, lentamente venne abbandonata.

L'andamento demografico del Comune di Stio, ha avuto degli alti e bassi legati a malattie, carestie, siccità ed infine a partire dagli anni 50 un costante decremento dovuto al fenomeno dell'immigrazione.

Partendo da 1532 e fino al 1645 si ha un sensibile aumento demografico dei due abitati di Stio e Gorga. Nel 1645 si diffuse in tutto il Cilento un terribile "mal di gola" che altro non era la difterite che produsse un arresto demografico; nel 1656 un altro evento terribile colpì la popolazione, la peste, che produsse effetti devastanti sulla popolazione: infatti nel 1648 l'abitato di Stio contava 74 famiglie con 444 abitanti mentre l'abitato di Gorga era composto da 80 famiglie con 480 abitanti. Dopo la peste, nel 1669, si contavano 39 famiglie a Stio con 234 abitanti e 11 famiglie a Gorga con 66 abitanti.

Successivamente si osserva un continuo aumento della popolazione fino agli anni '50 anno in cui come si diceva iniziò il fenomeno dell'emigrazione.

Cap. 1.4 LA STRUTTURA FISICA DEL TERRITORIO E L'USO DEL SUOLO

Il territorio comunale ha un'estensione di 24,46 kmq ed è posto in prevalenza su giaciture di alta collina, con pendenze medie del 30%; l'altitudine più elevata è costituita dal monte Serra Amignosa a m 953 s.l.m., quella più bassa è pari a m 275 s.l.m., lungo il fiume Alento, la media si aggira intorno ai 675 s.l.m.

Il comune è suddiviso in tre bacini idrografici principali che vanno a costituire altrettante valli: uno costituito dal fiume Alento - che trova origine sulle pendici occidentali del Monte Corna subito a valle dell'abitato di Gorga - il secondo dall'asta del torrente Valloncello che sfocia nel torrente Trenico, il quale a sua volta forma il terzo bacino, convogliando le sue acque in sinistra del Calore salernitano, che lambisce il comune per un brevissimo tratto nella zona settentrionale.

La maggioranza dei corsi d'acqua ha regime torrentizio e stagionale ma numerose sono le sorgenti, diffuse su tutto il territorio comunale, che sgorgano anche durante il periodo estivo; le principali sono la Sorgente dell'Asino, Sorgente Piscicolo, Sorgente Treoni – che alimenta la rete idrica comunale - , Sorgente dei Mariuoli, Sorgente Trovoli, Sorgente Quadri.

Il substrato geologico è costituito in prevalenza da rocce di natura sedimentaria, scisti marnose con elementi calcarei e silicei, ed in misura minore da depositi alluvionali a struttura ghiaiosa e tessitura sabbiosa-limosa, lungo gli alvei dei corsi d'acqua.

La coltre eluviale superficiale ha uno spessore che varia da 1 a 3.50 m, costituita materiali litoidi inseriti in una matrice argillosa sabbiosa, che consente, dove sussistono le condizioni, la presenza di colture agrarie forestali.

Infatti la maggior parte del territorio, circa 1300 ha, è ricoperta da boschi d'alto fusto, cedui e castagneti da frutto, mentre i pascoli ed i prati occupano una superficie di 650 ha, i seminativi e le colture legnose 280 ha ed infine i terreni incolti e le zone urbanizzate circa 230 ha.

Una notevole percentuale del territorio, il 23,7 % pari a circa 580 Ha, appartiene al demanio comunale; in particolare circa 156 Ha sono costituiti da castagneti da frutto gravati da usi civici, situati per lo più nella parte orientale.

Di seguito si riporta un elenco della tipologia d'uso dei terreni demaniali estratta dalla revisione del P.A.F. – Piano di Assestamento e Forestale - del 2015-2014, riconducibili a 151 particelle del Catasto Terreni:

- Ha 93.56.73 Classe economica A boschi cedui di produzione
- Ha 142.09.70 Classe economica B giovane fustaia di cerro
- Ha 15.31.54 Boschi di ontano napoletano
- Ha 19.07.41 Boschi misti degradati (castagno, ontano, cerro ecc.)

- Ha 14.25.00 Boschi di leccio
- Ha 25.80.89 Boschi di protezione
- Ha 17.59.00 Rimboschimenti
- Ha 71.29.83 Pascoli e incolti
- Ha 18.82.00 Area a verde pubblico
- Ha 2.69.37 Riserva naturalistica
- Ha 155.76.83 Castagneti da frutto
- Ha 3.37.81 Superficie di non interesse forestale (strade, campo sportivo, scuole, luoghi pubblici, ecc.)
- TOTALE Ha 579.66.11

Cap. 1.5

LA STRUTTURA INSEDIATIVA

La struttura insediativa è articolata in due distinti centri abitati, il capoluogo Stio e la frazione Gorga, posti a cavallo dello spartiacque l'Alento ed il Calore e sviluppati principalmente lungo le strade che li connettono.

L'analisi dei tessuti urbani esistenti fa emergere in maniera chiara la presenza, all'interno dei due centri dei nuclei di insediamento storici, fortemente addensati e consolidati, caratterizzati da un compatto tessuto di impianto medievale e articolati da una serie di minuti spazi e percorsi di connessione pubblici.

A partire da questi agglomerati si sono sviluppati, soprattutto lungo la viabilità principale, limitate frange di edificazione che hanno configurato distinte situazioni rispetto ai due nuclei originari.

Per quanto riguarda Stio l'edificazione moderna si è situata lungo la SS 488, creando quinte urbane consolidate lungo via Rimembranza, via Trieste e Trento e via Amendola, fino ad arrivare ad ovest all'area della Fiera e ad est biforcandosi verso la scuola da un lato e verso la SP 13 dall'altro, creando un piccolo nucleo più consistente a monte di via Tempa. Accanto a questi tessuti più strutturati e compatti sono stati costruiti altri edifici, soprattutto in zona Fiera, che però non hanno il numero e la forza per configurare un tessuto urbano ma si caratterizzano per il loro disomogeneo e illogico uso del territorio.

La medesima situazione si riscontra a Gorga, ove la presenza, a nord dell'insediamento originario, di sporadici edifici lungo la Provinciale 159/A e la strada di collegamento con la variante alla SS 18 non configura tessuti urbani strutturati.

1.5.1

Classificazione del territorio

L'intero territorio comunale è stato analizzato sulla base delle condizioni di fatto e diritto che allo stato attuale caratterizzano l'uso del suolo, sulla scorta di criteri quanto più possibile oggettivi di classificazione che tengono conto sia di **parametri fisici** - la tipologia e destinazione d'uso dei fabbricati, la presenza delle infrastrutture primarie e secondarie, le modalità aggregative dei tessuti urbani, la perimetrazione centri abitati, Piani particolareggiati, usi civici (vedi **Tav. QA4**).

La suddivisione in classi consente di fornire solide basi alla fase progettuale del presente P.U.C. in quanto misura, in relazione a criteri tecnici espliciti e manifesti, la potenzialità e vocazione alla conservazione o alla modificazione degli usi del territorio, in tal modo prefigurando e incanalando le scelte strategiche e politiche che inevitabilmente il Piano comporta.

Di seguito viene riportato l'elenco, con le relative definizioni, delle classi adoperate nella Tav. QA4.

TERRITORIO URBANO

Tessuto consolidato storico

Comprende i tessuti urbani la cui struttura morfologica e insediativa ha origine anteriormente al 1865, data dell'unità d'Italia, e che costituiscono parti omogenee e tipologicamente ben definite del centro abitato, prevalendo tali caratteristiche sulle modificazioni successive.

Tessuto consolidato moderno

Comprende tessuti urbani di epoca post-unitaria edificati con caratteristiche definite di organizzazione spaziale e tipologica (isolato compatto, cortina edilizia, isolato a corte, ...).

Vuoti interclusi

Sono lotti di terreno non edificati situati all'interno di tessuti consolidati ma che, per la loro dimensione, collocazione e per la circostanza di essere serviti da urbanizzazioni primarie, costituiscono maglie omogenee al tessuto circostante edificato.

Tessuto discontinuo moderno

Comprende aree edificate in epoca recente, con ampie zone libere e senza una leggibile e definita organizzazione spaziale, in cui i rapporti tra gli edifici, i lotti e gli spazi aperti non derivano da piani urbanistici o da regole tipologiche e spaziali riconoscibili di carattere storico, ma sono improntate alla casualità.

TERRITORIO PERIURBANO

Aree periurbane

Comprende i fondi rustici situati nelle immediate adiacenze dei tessuti urbani esistenti, consolidati e non, che possiedono una potenziale vocazione urbana e una concreta attitudine alla utilizzazione

edilizia in relazione alla dotazione di infrastrutture primarie (strade, reti fognarie, elettriche, idriche, ...), alla prossimità con le infrastrutture secondarie e servizi pubblici ed alla presenza di elementi fisici di delimitazione e separazione rispetto al territorio aperto (strade, ferrovie, salti di quota, incisioni, corsi d'acqua, aree demaniali, aree tutelate o vincolate, boschi, ...).

Siti estranei

Sono rappresentati da suoli impegnati da destinazioni d'uso, con o senza volumetrie edificate, estranee alle caratteristiche agricole o improduttive dei fondi rustici circostanti, nell'ambito dei quali il sito è collocato in condizioni di isolamento.

Aree in regime operativo pianificato

Sono costituite da fondi rustici ineditati o parzialmente edificati che, al momento dell'inizio della redazione del nuovo PRG, in seguito PUC, erano interessate da progetti di lottizzazione o da altri progetti urbanistici esecutivi convenzionati ed operanti, che riconoscevano ai privati possessori diritti all'edificazione.

TERRITORIO APERTO

Aree rurali

Comprende i suoli esterni al perimetro delle aree periurbane, costituiti sia da fondi agricoli o pascoli con funzione produttiva sia da territori incolti, sterili o impervi, caratterizzati dalla circostanza di non avere alcuna aspettativa di utilizzo urbano.

Siti estranei

Sono rappresentati da suoli impegnati da destinazioni d'uso, con o senza volumetrie edificate, estranee alle caratteristiche agricole o improduttive dei fondi rustici circostanti, nell'ambito dei quali il sito è collocato in condizioni di isolamento.

Aree tutelate e vincolate

Comprende aree vincolate alla inedificabilità assoluta da disposizioni legislative vigenti ed operanti, sia a fini di tutela paesaggistica e ambientale che di salvaguardia da rischi di carattere idrogeologico.

1.5.2

Dati statistici

L'ultimo dato statistico certo sul patrimonio immobiliare complessivo del Comune di Stio ammonta a **615.638 mc** con una **superficie coperta pari 69.125 mq** - come risulta dal rilievo aerofotogrammetrico effettuato nel giugno del 1998 - cifre che conducono ad un *Indice di fabbricabilità territoriale* relativo all'intero territorio pari a **0.025 mc/mq**.

Un dato così aggregato ha valore di carattere generale ma unitamente alla **densità**

abitante/kmq pari a 47 – dato del 1998 – restituiva una situazione di **scarsa antropizzazione** della maggior parte del territorio comunale, che è confermata dal confronto con la media dei comuni appartenenti al Parco del Cilento, pari a 87 ab/kmq, e a quelli compresi dalla Comunità Montana del Calore Salernitano, che è uguale a 70 ab/kmq – (dati del 1993).

La popolazione era distribuita prevalentemente nei due centri di Stio e Gorga, ove rispetto al totale di 579 abitazioni al 1991, erano situate 554 abitazioni (oltre il 95%), mentre le restanti 25 erano costituite da case sparse, dove vivevano 73 residenti rispetto ai 711 di Stio e 385 di Gorga.

Per ciò che attiene il patrimonio a destinazione residenziale, i dati relativi al 13° censimento ISTAT del 1991 evidenziavano nel complesso una situazione di ampio soddisfacimento del fabbisogno abitativo ma allo stesso tempo facevano emergere che circa la metà dei fabbricati, ovvero buona parte di quelli ricadenti nei due centri storici, era stato costruito prima del 1945 e richiedeva inevitabilmente opere di recupero e manutenzione, solo in parte già effettuate.

I dati disponibili più aggiornati, con una **densità abitante/kmq pari a 33,85** – dato del 2018 – restituiscono una situazione di ancora maggiore diminuzione della popolazione ma allo stesso tempo fotografano la tendenza ad un maggiore diffusione nel territorio aperto degli abitanti, che sono sempre distribuiti prevalentemente nei due centri di Stio e Gorga ma con percentuali sensibilmente minori rispetto ai 20 anni precedenti: rispetto al totale di 542 abitazioni, 431 (circa 80%), sono situate nei due centri mentre le restanti 111 sono costituite da case sparse al di fuori o contigue ai centri abitati, dove vivono 260 residenti rispetto ai 522 di Stio e 160 di Gorga (dati 15° Censimento ISTAT del 2011).

Ciò significa che tra il 1991 ed il 2011 – ma la tendenza è confermata dall'esame delle concessioni rilasciate negli ultimi 8 anni – si è costruito ex-novo quasi esclusivamente nelle zone agricole mentre nei tessuti consolidati e semi consolidati si è operato sostanzialmente per ristrutturazioni e cambi di destinazione d'uso.

Scendendo nel dettaglio, nella **Tabella 1** è riportata l'epoca di costruzione dei fabbricati ripartita in 5 periodi, dalla quale emerge che il 42,7 % risale a prima della II Guerra Mondiale e che soltanto il 5,6 % è stato costruito dopo l'ultimo decennio censito, ovvero dopo il 1991 (non esistono dati aggiornati al 2011).

Nella **Tabella 2** sono ricavati i principali indicatori urbanistici riferiti al rapporto tra popolazione, abitazioni e vani, che restituiscono valori notevolmente più bassi dei parametri di riferimento utilizzati correntemente nella disciplina urbanistica, come più ampiamente chiarito nel successivo **par. 3.3.1**.

Altro fenomeno importante messo in risalto dalle statistiche, come si evince nella **Tabella 3** è la forte presenza, pari al 28,23% **del totale al 2011**, di **abitazioni non occupate**; gli ultimi dati disponibili disaggregati risalgono purtroppo al 1991 ed evidenziano che all'epoca, tra le abitazioni non occupate, il 60 % - pari a 385 vani – era utilizzato per vacanza ed il 36 % - pari a 171 vani – era costituito da case costruite con rimesse di emigrati e destinate a fabbisogni futuri di carattere familiare ma di fatto non ancora utilizzate.

Le caratteristiche dimensionali delle abitazioni, nella media, sono buone, come si evince dalla tabella sotto riportata: la superficie è pari a circa 84 mq, i vani utili per appartamento sono 4 – i dati sono riferiti al Censimento 1991.

Abitazioni non occupate		Abitazioni occupate		Abitazioni totali	
Superf. media	Stanze/abitaz.	Superf. media	Stanze/abitaz.	Superf. media	Stanze/abitaz.
77.4	3.8	86.2	4.1	83.8	4.0

Cap. 1.6

LA VIABILITÀ

Stio è posizionata a cavallo tra i bacini dell'Alento e del Calore ed è quindi naturalmente luogo di transito lungo il collegamento tra i due comprensori geografici, nonché, in ambito più generale, tra la costa e la parte più interna del Cilento.

La **Statale n. 488**, su cui insiste buona parte dell'abitato del capoluogo Stio, collega la Statale n. 18 e la sua Variante, ovvero la spina dorsale della viabilità del Cilento, alla Statale n. 166, che conduce verso occidente a Roccadaspide e quindi alla Piana del Sele, verso oriente a Roscigno, S. Rufo e quindi al Vallo di Diano.

La SS 488 incontra a sud Vallo della Lucania ed a nord Felitto e Castel S. Lorenzo ed ha diramazioni verso Campora e Laurino, costituendo quindi la principale arteria di comunicazione sia con la viabilità a carattere regionale che con i comuni contermini.

Altrettanta importanza riveste la **Provinciale n. 13** che conduce a Capaccio e quindi a Paestum ed alla SS 166 prima menzionata, collega Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Trentinara e rappresenta un percorso preferenziale per raggiungere il capoluogo di provincia Salerno.

La connessione tra i due nuclei di Stio e Gorga è assicurata dalla **Provinciale n. 159**, lungo la quale è collocato il cimitero. Le altre strade principali sono la **Comunale per Orria**, che diramandosi dalla SS 488 conduce poi allo scalo ferroviario di Omignano ed alla Variante della SS 18 e la **Comunale Piano del Rosario** che collega l'abitato di Stio al campo sportivo ed alla SP 13.

È in corso di realizzazione una **importante arteria** che partendo dall'abitato della frazione di **Gorga e seguendo il corso dell'Alento condurrà sino allo svincolo della diga** lungo la variante

alla SS 18; allo stato attuale risulta pressoché completato il primo tratto – che comprende la parte sita nel territorio comunale di Stio - fino al ponte sull'Alento, ripercorrendo in buona parte un tracciato viario già esistente realizzato negli anni '50. Esiste inoltre una rete di viabilità di carattere minore a servizio delle attività agricole e forestali.

Cap. 1.7

ANALISI DEMOGRAFICA

L'evoluzione demografica della popolazione comunale evidenzia una chiara tendenza al decremento, come si può evincere dalla **Tabella 4**: nell'ultimo decennio si è passati dai 998 abitanti del 2008 ai 828 del 2018, con una diminuzione del 17,03 %; nel 1991 la popolazione era di 1166 abitanti, nel 1971 di 1300.

La disaggregazione in *saldo migratorio* - differenza tra residenti immigrati ed emigrati dal comune - e *saldo naturale* - differenza nati/morti - sottolinea come fino al 1998 ci fosse un sostanziale equilibrio tra natalità e mortalità (nel 1998 è pari a 0) e quindi la componente negativa risultava quasi sempre funzione del trasferimento dei residenti verso altri comuni, segnatamente quelli costieri e Salerno; invece negli ultimi 20 anni anche la componente del saldo naturale è sempre negativa e questo, unitamente al saldo negativo della componente migratoria (tranne che nel 2006), ha comportato un rapido, costante e ininterrotto decremento dei residenti.

Il progressivo invecchiamento della popolazione, secondo una tendenza comune a tutti i comuni montani del Cilento interno, è misurato da più fattori: dalla percentuale di popolazione con età superiore ai 65 anni pari al 26,5 % del totale, molto maggiore della media provinciale di 17,96 %, dall'*indice di vecchiaia*, ovvero dal rapporto tra popolazione con più di 65 anni e popolazione da 0 a 14 anni, pari a 266 contro il 121,7 provinciale, e infine dell'*indice di dipendenza strutturale*, il rapporto tra popolazione potenzialmente indipendente (età tra 15 e 64 anni rispetto a giovani ed anziani), pari 63,48 contro il dato provinciale di 48,7 (dati ISTAT 2011).

La **Tabella 5** evidenzia ancor meglio tale circostanza, confrontando la composizione della popolazione per classi di età degli ultimi 5 censimenti e il progressivo innalzarsi dell'età media nonché la diminuzione, sia in assoluto che in percentuale, degli abitanti più giovani rispetto a quelli più anziani.

Altro dato importante che emerge dall'analisi dei dati statistici è il numero medio di componenti per famiglia, pari a **2,23** nel 2017 – erano 2,65 nel 2001 e 2,29 nel 2011 - e il numero di famiglie con un solo componente che ammonta – dati ISTAT 2011 - al 33,7 % del totale, contro valori riferiti all'intera Provincia rispettivamente pari a 2,55 % e 25,37 %.

Sostanzialmente la popolazione di Stio sta progressivamente invecchiando, è composta da famiglie sempre più piccole - pensionati, vedove, *single*, coppie senza figli - e quindi più numerose.

Per quanto riguarda il grado di istruzione della popolazione, occorre sottolineare il progressivo aumento, negli ultimi 30 anni, sia della scolarizzazione dell'obbligo che dei diplomati e laureati, quasi in linea con le medie provinciali ma minore in termini percentuali rispetto alle medie italiane.

Nella tabella seguente è riportata la situazione disaggregata riferita al solo comune di Stio.

Si segnala, infine, per l'importanza che potrebbe assumere nei riguardi di una inversione dell'indice di incremento della popolazione, la presenza di una componente da immigrazione, in particolare rumena, sviluppatasi negli anni recenti.

Popolazione da 6 anni in poi per grado di istruzione												
Cens.	laurea	%	diploma	%	licenza media	%	licenza elementare	%	alfabeti	analfabeti	%	totale
1971	11	1	52	5	142	12	372	31	607		51	1184
1981	21	2	85	8	206	19	433	40	337		31	1082
1991	49	5	143	13	297	27	314	28	224	75	27	1102
2001	77	8	206	20	256	25	249	25	194	32	22	1014
2011	88	10	237	26	266	29	180	20	111	26	15	908

Cap. 1.8

SERVIZI ED ATTREZZATURE

Come evidenziato nel **par. 1.1**, il comune di Stio fa capo sostanzialmente a Vallo della Lucania per ciò che attiene i servizi e le attrezzature di ordine superiore, in relazione alla vicinanza ed alla comodità del collegamento.

A livello comunale l'esame delle attrezzature pubbliche o d'uso pubblico è articolata secondo quanto previsto dal D.M. 1444/68; nella **Tabella 6** sono dettagliate - e misurate nella loro estensione - tutte le singole aree destinate ad attrezzature di uso pubblico, oltre ad essere suddivise in base alla loro localizzazione.

ISTRUZIONE: Esiste un unico plesso scolastico, sito a Stio lungo via Europa e dotato di spazi per lo sport all'aperto, che comprende scuola materna (1 aula), elementare (5 aule) e media (5 aule) ed in cui sono confluiti tutti gli alunni del comune dopo la dismissione della scuola di Gorga, decisa in relazione alla diminuzione del numero degli alunni stessi.

La popolazione scolastica è in fase di decremento, secondo dinamiche comuni a tutta l'area

del Cilento interno oltre che a tutto il paese, e attualmente comprende un unico istituto comprensivo – denominato “Raffaele Lettieri” – che ha (dati 2018) 10 alunni per la materna, 46 per l’elementare divisi in 4 classi, e 62 per la media divisi in 4 classi.

ATTREZZATURE D’INTERESSE COMUNE: Consistono essenzialmente in edifici già destinati ad enti pubblici (caserma dei Carabinieri e della Forestale, casa ANAS, Municipio) e in chiese (S. Maria della Croce, chiesa parrocchiale a Stio, chiesa di San Gennaro a Gorga) mentre risultano impropriamente ubicati in un unico edificio, l’ambulatorio medico, la sala teatrale e la palestra comunale.

Un discorso a parte meritano gli edifici di proprietà comunale che attualmente, dopo molti anni di abbandono e disuso, sono stati destinati a funzioni inizialmente inerenti il Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano: la scuola dismessa di Gorga è destinata a Centro accoglienza, il Centro di Educazione ambientale è collocato presso un fabbricato ristrutturato, sempre a Gorga lungo la SP 159.

Sono inoltre presenti: una farmacia nel capoluogo, l’Ufficio Postale presso il Municipio e una stazione per il rifornimento di carburante in contrada Palazzo Soccorso, al confine con il Comune di Magliano Vetere.

PARCO, GIOCO E SPORT: Consistono in 3 aree: i giardini della Villa comunale, il campo di calcio e il Parco Oliceto a Gorga, con le vicine strutture sportive, mentre la palestra comunale, come è stato chiarito al punto precedente, coabita in locali con altre destinazioni d’uso.

PARCHEGGI

Le aree di parcheggio ufficialmente configurate si limitano a pochi posti auto lungo corso Matteotti e via Rimembranza; risultano usualmente usati come tali, pur non essendo delimitate dalla apposita segnaletica orizzontale e verticale, gli slarghi di fronte al cimitero e all’edificio di proprietà comunale dove è sito l’ambulatorio.

In occasione della manifestazioni che si svolgono in estate ed autunno (fiera della Croce, festa della Castagna, sagra dei Cicci maritati, ecc.) ampi spazi ai margini delle strade di accesso vengono temporaneamente utilizzate come parcheggio per fare fronte al notevole afflusso di veicoli.

ATTREZZATURE D’INTERESSE GENERALE

Sono state classificate come destinate ad attrezzature d’interesse generale le aree in cui

vengono svolte funzioni speciali, che per loro natura devono essere collocate al di fuori dei centri abitati: il cimitero, la discarica, l'impianto di depurazione, l'area dei ripetitori.

Cap. 1.9

LA STRUTTURA ECONOMICA

L'ossatura dell'economia comunale è costituita dalle attività agricole e forestali, associate all'allevamento di ovini, caprini e bovini, i cui prodotti sono però destinati essenzialmente al consumo familiare, fatta eccezione per la castanicoltura, che viene praticata sui suoli demaniali gravati da uso civico e in parte su suoli privati ubicati nel bacino dell'Alento.

Le castagne vengono vendute ad intermediari e poi trasformate in impianti di prima lavorazione situati nell'avellinese, non essendo presenti in loco attività di trasformazione del prodotto; la produzione si aggira intorno agli 8.000 qli l'anno ed è di ottima qualità, differenziandosi dalle varietà coltivate nelle zone limitrofe e ambendo quindi al riconoscimento del marchio di Indicazione Geografica Protetta (I.G.P. – Regolamento 2081/92/CE).

Dai dati relativi all'ultimo censimento agricolo del 2010 emerge che, a fronte di 1031,37 ha di superficie agricola totale, la SAU – Superficie Agricola Utilizzabile – era pari a 490,02 ha e che la ripartizione era la seguente:

- Seminativi: 55,68 ha
- Vite: 326 ha
- Prati permanenti e pascoli: 98,87 ha
- Legnose agrarie: 327,75
- Orti familiari: 7,72,
- Boschi: 423,77

In particolare le *coltivazioni legnose* risultavano: *vite* 24,37 ha, *olivo* 154,48 ha, *fruttiferi* 148,98 ha.

Il numero di aziende complessivo era di 145, di cui 143 ditte individuali e 139 con suoli di proprietà, chiaro indizio che la quasi totalità dell'attività agricola è a conduzione familiare.

L'età media degli addetti supera i 45 anni con una netta prevalenza di titolari con oltre 55 anni ovvero 99 su 145 ed, in assenza di ricambio, tende ad aumentare, aggravando il progressivo abbandono delle campagne che caratterizza il territorio comunale.

Per ciò che attiene il settore zootecnico, la situazione al 2010 era la seguente: *bovini* 75 capi, *ovini* 37 capi, *bufalini* 388, *caprini* 162 capi, *equini* 0 capi, *suini* 24 capi, conigli e avicoli 0, a fronte di un numero complessivo di "aziende" pari a 14.

L'esame degli ultimi dati statistici disponibili evidenzia con chiarezza che, a fronte di questa situazione, al 2001 solo un quinto della popolazione attiva era impegnata in agricoltura ed è presumibile, pur se in assenza di dati aggiornati, che nel contempo la percentuale sia ancora diminuita, come si evince dalle tendenze che emergono dall'analisi della **Tab. 8**.

La medesima tabella evidenzia, di contro, il progressivo aumento della percentuale di occupati nel settore terziario, soprattutto nella pubblica amministrazione, a testimonianza della sempre maggiore dipendenza da trasferimenti di risorse esterne al territorio dell'economia comunale.

La **Tab. 9** mostra un dato ancor più preoccupante, pur se in linea con una tendenza comune a tutta l'Italia, ovvero il numero degli occupati è pari a quello dei pensionati, cosa che unitamente al *basso tasso di attività*, **48 %** e al *tasso di disoccupazione generale*, pari a **35,21 %**, restituisce una situazione complessiva in cui sempre meno persone producono reddito per la totalità della popolazione, e tutto ciò vale anche in rapporto alla media dei dati provinciali, che rappresentano già valori molto più bassi della media nazionale.

Anche in questo caso vale la considerazione che, pur in assenza di dati aggiornati, la tendenza in atto fa presumere un peggioramento dei dati esaminati e quindi sottolinea la difficoltà di trovare sbocchi occupazionali nell'ambito di una struttura produttiva così debole e così dipendente da fattori esterni e da trasferimenti di risorse pubbliche o comunitarie, peraltro inquadrata in un contesto demografico in cui il numero di anziani rispetto alla popolazione attiva, ed in particolare rispetto ai giovani, continuerà a crescere.

Partendo da questa situazione di fatto, il presente Piano, nell'ambito delle competenze che gli sono proprie, si prefigge di configurare una disciplina d'uso del suolo che consenta lo sviluppo delle risorse endogene al territorio comunale, come viene chiarito nei successivi **par. 3.2.1 e 3.2.2**.

Cap. 1.10 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il comune di Stio è dotato di P.R.G. approvato con deliberazione della Comunità Montana Calore Salernitano n. 482 del 13 agosto 1987.

I due Piani di Recupero dei centri storici di Stio e della frazione Gorga - che di fatto veniva compresa quasi interamente in esso - approvati con delibera n. 164 del Commissario ad acta del 23 dicembre 1987, essendo ampliamenti decorsi i termini di validità, non sono più operativi.

1.10.1 **Descrizione**

Il Piano Regolatore Generale

Il Piano redatto dall'ing. Maio è impostato su una previsione del **fabbisogno di 1330 nuovi vani**, dei quali 150 per riduzione dell'indice di affollamento, ben 880 per sostituzione di fabbricati degradati, 100 per incremento demografico e 200 per uso turistico alberghiero, a fronte di **1940 abitanti** ipotizzati rispetto ai 1152 residenti al 1981.

Tali cifre comportano il conseguente impegno di 13,30 ha di suolo da urbanizzare, di circa 25.000 mq di nuove aree destinate a standard rispetto ai 15.000 mq allora esistenti, nonché l'abbandono di fatto dell'80% dei vani di Gorga e del 40% di Stio in ragione del "*degrado igienico, ambientale e strutturale irreversibile*"; le zone B di completamento individuate non partecipano a questi conteggi in quanto ritenute sature.

L'insieme delle aree di espansione residenziale è articolato in 7 zone C, 4 delle quali a Stio, tra cui una PEEP, e 3 a Gorga; a Stio sono inoltre presenti una piccola area destinata residenze turistiche ed, in adiacenza al centro urbano di Stio, una piccola area D destinata ad attività produttive, mentre le zone di attrezzature pubbliche si concentrano nella zona Fiera, intorno al campo di calcio e a Gorga nell'area di Oliceto.

Nell'ambito della viabilità l'intervento più significativo è la previsione di una strada, tangenziale alla parte occidentale del nucleo edificato di Stio, che ha lo scopo di collegare la Statale 488 alla Provinciale per Capaccio e che si imbocca in zona Fiera prima di entrare in paese.

I Piani di Recupero

I due Piani di Recupero non più vigenti sono stati redatti in conformità al Titolo IV della L. 457/78 ed all'art. 38 della L. 219/81 e si configurano essenzialmente come strumenti di controllo dell'attività di trasformazioni edilizie dei fabbricati compresi nel loro perimetro, prevedendo pochi e puntuali interventi di nuova progettazione.

In particolare per la frazione di Gorga era prevista la demolizione di un edificio in stato di forte degrado prospettante su Piazza IV novembre – nel frattempo effettuata – e la realizzazione di una strada tangenziale a buona parte del nucleo edificato, con un parcheggio ad essa adiacente; per quanto riguarda Stio, era ipotizzato uno spazio a due livelli con parcheggio interrato e sistemazione a verde attrezzato nella parte superiore nel lotto compreso tra via S. Maria degli Angeli e via Diaz.

Fra gli interventi consentiti sul patrimonio residenziale esistente prevale nettamente la categoria di "*ristrutturazione edilizia*", mentre la categoria di "*restauro e risanamento conservativo*" è riservata alle strutture religiose, facendo emergere chiaramente un'impostazione tesa alla tutela del complesso della struttura urbana, degli allineamenti, degli spazi pubblici, delle masse volumetriche piuttosto che della morfologia e della identità dei singoli edifici, che nella maggiorparte dei casi può essere ampiamente modificata.

1.10.2

Stato di attuazione

Il Piano Regolatore Generale

Il dato principale che emerge è il generalizzato non utilizzo delle aree di espansione C, fatta eccezione per unico edificio di edilizia sovvenzionata in una piccola porzione a ovest della area PEEP sopracitata.

Anche le possibilità, sia pur limitate, di nuova edificazione nelle zone B sono state poco sfruttate – poche unità, localizzate soprattutto a Stio – mentre diversi nuovi fabbricati, anche di notevoli dimensioni rispetto alle volumetrie media del comune, sono stati realizzati in zone classificate come agricole ma in adiacenza ai due centri urbani.

Le attrezzature pubbliche e di uso collettivo previste, in linea generale, non sono state realizzate, fatta eccezione per la Caserma della Forestale costruita nei pressi dell'area PEEP; gli interventi sulla viabilità effettuati dopo l'approvazione del vigente PRG hanno riguardato sistemazioni o nuove realizzazioni non previste dallo strumento urbanistico – come la variante di Gorga – mentre per ciò che riguarda i parcheggi ne è stato realizzato solo uno a Gorga, nonostante la acclarata carenza di spazi attrezzati in tal senso.

I Piani di Recupero

Allo stato attuale, non essendo disponibile una anagrafe degli interventi effettuati in base alle disposizioni dei due Piani di Recupero, è possibile stimare che circa il 50% dei fabbricati in condizioni di degrado, così come classificati nell'analitico rilevamento effettuato all'epoca, risultano ristrutturati o comunque interessati da operazioni di trasformazione edilizia,

Gli interventi di carattere pubblico, descritti nel punto precedente, non sono stati realizzati.

1.10.3

Rapporto con il presente PUC

Una buona quota delle perimetrazioni delle zone B sono ricomprese nelle Zone Territoriali Omogenee individuate dal presente P.U.C., integrate dalle limitate aree di nuova edificazione realizzatesi successivamente.

I perimetri dei Piani di Recupero (P.d.R. 1 e 2) non più vigenti costituiscono quasi sostanzialmente i limiti delle Zone Territoriali Omogenee A ai sensi del presente P.U.C.

Le poche zone C previste dal PUC ricalcano solo in parte quelle previste dal PRG mentre sono del tutto assenti zone produttive D.

TITOLO II

PIANO STRUTTURALE

2.1 RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E DI SETTORE

2.1.1

Il Piano Territoriale Regionale

Il Comune di Stio appartiene al Sistema Territoriale di Sviluppo A2 “Alto Calore Salernitano” a dominante naturalistica (vedi Tav. 3), al quale nel suo insieme vengo attribuiti alcuni indirizzi strategici d’area vasta, di seguito riportati come elaborazione di documenti del PTR:

Valori attribuiti agli indirizzi strategici

In termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a **5 categorie** (elevato, forte, medio, basso, nullo).

1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell’indirizzo.
2 punti	ai STS per cui l’applicazione dell’indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
3 punti	ai STS per cui l’indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti	ai STS per cui l’indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS)		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo turistico
		A.1	A.2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
1.	A.1 Alburni	3	3	4	4	-	4	1	-	3	3	-	?	2	-	1	2	3	3
2.	A.2 Alto Calore	1	3	3	4	-	4	1	-	3	3	-	?	4	-	1	4	3	3
3.	A.3 Alento - Monte Stella	2	3	3	4	2	4	1	-	2	2	-	?	1	-	1	2	4	4
4.	A.4 Gelbison Cervati	2	-	4	2	-	3	1	-	3	2	-	?	1	-	-	2	3	3
5.	A.5 Lambro e Mingardo	2	1	4	1	1	4	1	-	3	3	-	?	2	-	1	2	4	4
6.	A.6 Bussento	2	1	4	1	2	4	1	-	3	2	-	?	1	-	1	4	4	4
7.	A.7 Monti Picentini - Terminio	2	2	4	4	-	3	1	-	3	2	-	?	3	-	2	3	4	3

Il comune di Stio appartiene altresì all’Ambito Insediativo N. 5, di cui si riporta la scheda con le caratteristiche sintetiche:

AMBITO INSEDIATIVO N. 5 – Cilento e Vallo di Diano

Descrizione sintetica dei problemi:

- problemi del sistema geomorfologico atteso che il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni;

- il problema legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale;
- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; (il Piano evidenzia, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati).

Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (P.N.C.V.D.A.) comprese le aree contigue e, pertanto, le scelte programmatiche si possono ricondurre a quattro assi principali: lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni; la conservazione della biodiversità; il miglioramento della qualità insediativa; lo sviluppo del turismo compatibile.

Principali azioni:

- valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali il turismo, l'agricoltura, l'artigianato;
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
- migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- migliore accessibilità ferroviaria, ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;

- migliore accessibilità marittima, attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi, nel periodo estivo, alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
- migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito;
- la riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

Assetto tendenziale

Le dinamiche insediative porterebbero una configurazione dell'ambiente caratterizzata dal:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore;
- dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico).

Visione guida

La proposta di Piano ritiene necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;

- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

2.1.2 Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il territorio del comune di Stio è interamente compreso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, così come individuato dal **D.P.R. 5 giugno 1995**.

L'organo di gestione del Parco è L'Ente Parco che ha, tra gli altri, il compito di individuare la vocazione d'uso del territorio, articolandone il livello di tutela attraverso la concessione del nullaosta agli interventi od opere compatibili con il principio della sostenibilità ambientale, ovvero della salvaguardia degli ecosistemi naturali ed antropici costituenti risorse non riproducibili.

Ai sensi dell'art. 12 della **L. 394/91 - Legge quadro sulle aree protette** - *“La tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento del Piano del Parco (...) Il Piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:*

a) riserve integrali ... b) riserve generali ... c) aree di protezione .. d) aree di promozione economica”.

E' fondamentale il **comma 7 dell'art. 12** che recita: “Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i Piani Paesistici, i Piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione”.

Il D.P.R. 5 giugno 1995 specificava, nell'ambito dell'allegato A, che, a partire dalla sua pubblicazione sulla G.U. n. 181 del 4 agosto 1995 e fino all'approvazione del Piano del Parco, tutto

il territorio è soggetto a misure di salvaguardia, con due differenti livelli di protezione:

- **Zona 1**, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;
- **Zona 2**, di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.

Il territorio comunale di Stio ricadeva per il 78,13% (191,1 kmq) in Zona 2 e per il 21,87% (53,5 kmq) in Zona 1, della quale fanno parte due distinte aree, una più piccola posta a nord-est lungo il fiume Calore, la seconda sita ad ovest lungo il Fiume Alento, molto più ampia.

L'art. 5 dell'Allegato sancisce che **i nuovi strumenti urbanistici generali sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente Parco**, che deve verificarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela e promozione esplicitati nell'art. 2 e con i divieti imposti negli artt. 3 e 4.

Il Piano del Parco

Il documento rappresenta la prima tappa di un programma di lavoro delineato nell'ottobre del 1998 che prevede la formazione dei tre strumenti di gestione del Parco individuati dalla L. 394/91:

- Il Regolamento (RE)
- Il Piano (PP)
- Il Piano Pluriennale economico e sociale (PPES).

Esso ha quindi lo scopo principale *“di orientare le attività conoscitive, valutative, interpretative e progettuali previste dal Programma, precisando gli obiettivi da perseguire e i problemi principali da affrontare, le ipotesi delineabili per la gestione del Parco e per il suo inserimento nel contesto socio/economico e territoriale, le linee guida ed i criteri metodologici per l'elaborazione del Piano e degli altri strumenti di gestione”* (pag. 13) offrendo una prima base di discussione e di confronto per tutti i soggetti interessati.

In relazione alla sua natura di documento di analisi e di programma propedeutico ad altri strumenti di governo del Parco, esso non può che fornire obiettivi ed indirizzi di carattere generale e non calati specificamente nel territorio; anche le cartografie tematiche poste in appendice al testo sono in scala 1:300.000, scala che restituisce, in riferimento ai singoli comuni appartenenti al Parco, una lettura di larga massima dei fenomeni oggetti di studio.

Per quanto riguarda Stio si evince, seppur nell'ambito dei limiti sopracitati, che il suo territorio:

- rientra nella massima classe di interesse faunistico (Tav. 7),
- risulta suddiviso in parti pressoché uguali rispetto alle tre classi di diversità spaziale (Tav. 8),
- è interessato nel suo lembo estremo a nord/est da un importante corridoio faunistico (Tav. 9),
- gli alvei dell'Alento e del Trenico, insieme alle aree boscate poste a sud, rappresentano siti di interesse comunitario e aree di elevato valore naturalistico (Tav. 10 e 11).

Da questi elementi emerge con chiarezza e forza la necessità di una tutela ed allo stesso tempo di una manutenzione efficace del patrimonio paesistico ed ambientale che costituisce, in base a queste analisi, il carattere ampiamente prevalente, sia in termini qualitativi che quantitativi, del territorio comunale di Stio e soprattutto del suo sistema idrografico e dei suoi boschi.

Tali principi sono applicabili perseguendo gli obiettivi tracciati nel Preliminare (pag. 95):

- *rigoroso contenimento dei consumi di suolo e di risorse idriche, soprattutto nei confronti degli usi urbani ed infrastrutturali non strettamente motivati da imprescindibili esigenze collettive e, per contro la promozione di interventi di recupero di sedimenti abbandonati, di riduzione degli sprechi e degli usi impropri di risorse idriche;*
- *rigoroso contenimento degli interventi trasformativi (per scopi agricoli, produttivi, urbani, infrastrutturali o turistici/ricreativi) suscettibili di accentuare la frammentazione degli habitat e degli ecosistemi o di interrompere i canali biotici e le fasce di continuità essenziali alla stabilità ecosistemica ed alla conservazione della biodiversità e, per contro, la promozione degli interventi atti a salvaguardare od a ricostituire una efficiente rete ecologica di base, col rafforzamento di e l'estensione delle risorse nodali, il recupero e la bonifica delle aree degradate suscettibili di rinaturalizzazione, il ripristino e la manutenzione dei corridoi ecologici;*
- *rigoroso contenimento dei processi di espansione e diffusione urbanistica ed edilizia, soprattutto in presenza di risorse inutilizzate o sotto utilizzate, escludendo comunque sviluppi additivi o trasformativi che possano compromettere la riconoscibilità, leggibilità e fruibilità delle strutture storiche insediative e dei relativi contesti paesistici, e, per contro, la promozione di interventi, organicamente articolati, di recupero, restauro e rifunionalizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente;*
- *rigoroso contenimento degli sviluppi infrastrutturali non strettamente rispondenti ad imprescindibili esigenze collettive, soprattutto in presenza di risorse infrastrutturali sottoutilizzate o abbandonate, escludendo comunque interventi suscettibili di compromettere la riconoscibilità, leggibilità e fruibilità delle strutture storiche e dei relativi contesti*

paesistici o di determinare indesiderabili impatti ambientali e, per contro, la promozione di interventi di recupero, di rifunzionalizzazione e valorizzazione delle reti infrastrutturali esistenti, soprattutto dei percorsi atti a potenziare ed arricchire la fruizione del patrimonio naturale, paesistico e culturale.

Nella Tavola B2 – SO si evincono chiaramente le due zone D “zone urbane o urbanizzabili” afferenti i centri abitati di Stio capoluogo e Gorga, l’area C1 “zona di protezione” a cavallo dei due abitati, la zona B2 “Riserva generale orientata alla formazione dei Boschi vetusti” mentre la maggior parte del territorio appartiene alla zona C2.

Il PUC condivide i principi e i valori che ispirano l’impostazione di questo documento e li pone quali elementi portanti della sua struttura, nella consapevolezza che le strumentazioni che governano il territorio del Parco impongono la massima concertazione tra i singoli comuni e l’Ente Parco per evitare che i diversi livelli di pianificazione agiscano in modo indipendente o in conflitto tra loro.

2.1.3

II PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno fornisce una amplissima serie di dati, informazioni ed analisi a scala vasta che forniscono un quadro molto ricco di indicazioni, strategie e disposizioni di carattere strutturale alla pianificazione dei territori comunali e quindi anche di Stio.

Dall’insieme di questi dati si è proceduto a stralciare quelli di carattere più pertinente alla realtà territoriale in esame, sia ovviamente dal punto di vista più prettamente territoriale ma anche per omogeneità culturale, ambientale ed economica, in modo da armonizzare le previsioni del presente PUC con le strategie di respiro più ampio e la pianificazione sovraordinata.

Il territorio del Comune di Stio è ricompreso nell’ambito identitario “Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni est”, che disegna le disposizioni programmatiche di scala vasta del territorio nel cui contesto è inserito il comune.

Esso è e inquadrato come sistema montano comprendente aree a media ed elevata naturalità, caratterizzati dalla prevalenza di ecosistemi forestali e pastorali di rilevante valore estetico, naturalistico, paesaggistico e produttivo, con un ruolo determinante nei processi di ricarica delle falde idriche profonde.

Sulla base di queste analisi e valutazioni, risultano essenziali e prevalenti su ogni altro aspetto gli obiettivi di protezione delle risorse acqua e suolo, degli ecosistemi e del paesaggio, che

nell'ambito del PTCP vengono sostanzianti ed esplicitati in specifiche misure di conservazione che, pur nella loro generalità, configurano azioni concrete ed applicabili anche ai singoli territori comunali di cui sono composti gli ambiti.

Tali misure rappresentano quindi un doveroso riferimento per l'impostazione del presente PUC, in particolare va sottolineata l'importanza e la pregnanza, rispetto al territorio comunale di Stio, delle seguenti:

- *attività di prevenzione degli incendi estivi*
- *razionale pianificazione del mutamento del pascolo in bosco e dell'utilizzo ricreativo*
- *tutela delle formazioni boschive di elevato valore protettivo, sviluppatasi in aree ad elevata acclività e/o su suoli sottili e non rinnovabili, a fini di difesa dei suoli, di stabilizzazione dei versanti e degli equilibri idrogeologici, di tutela degli habitat e del paesaggio*
- *programmazione di interventi razionali di riforestazione, basati sulla valutazione attitudinale preventiva dei siti e sull'utilizzo di essenze autoctone*
- *sostegno socio/economico, nel quadro degli incentivi comunitari esistenti, delle produzioni tradizionali montane (formaggio, castagne, nocciole, prodotti del bosco), basato sulla qualificazione dell'offerta, sulla tipicizzazione e sul potenziamento di fonti integrative del reddito*
- *promozione di interventi di manutenzione funzionale delle sistemazioni agroforestali tradizionali (cigionamenti, terrazzamenti) con obiettivi di difesa dei suoli e di conservazione del paesaggio*
- *definizione di programmi di manutenzione funzionale della rete idrografica (torrenti, fossi) e delle sistemazioni idraulico/agrarie esistenti*
- *definizione di progetti pilota di recupero di cave abbandonate, con l'ausilio di tecniche bioingegneristiche e con l'impiego di essenze autoctone.*

2.1.4

La Comunità Montana Calore Salernitano

La Comunità Montana Calore Salernitano, la n. 20 della Regione Campania, comprende 11 comuni ed ha una superficie di 545,32 kmq; oltre Stio vi appartengono: Campora, Capaccio, Castel S. Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide (ove è ubicata la sede), Sacco, Trentinara e Valle dell'Angelo.

Allo stato attuale non è stato elaborato il Piano di sviluppo socio-economico, ovvero il documento di programmazione di opere e interventi che la Comunità Montana deve predisporre in

base all'art. 29 della 142/90, né risultano prodotti altri studi, ricerche o documenti che riguardano significativamente il territorio di Stio in essa ricadente.

2.1.5

I Piani Stralcio delle Autorità di Bacino

Il territorio del comune di Stio è ricompreso attualmente nell'ambito del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** in cui è confluita l'**Autorità di Bacino Regionale Campania Sud**, che a sua volta aveva accorpato in sé l'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele e l'Autorità di Bacino Regionale in Sinistra Sele, nelle quali prima ricadeva Stio.

E' fondamentale sottolineare che **i Piani di Bacino prevalgono sulla strumentazione urbanistica di livello comunale**, che è tenuta ad adeguarsi alle prescrizioni di carattere urbanistico contenute nei Piani stessi, ai sensi del comma 6 dell'art. 17 della L. 183/89.

Pertanto **il presente P.U.C. non può che uniformarsi alle prescrizioni in esso previste** e supportare con approfonditi studi e indagini di carattere specifico eventuali modifiche od integrazioni che ritiene necessario operare, soprattutto se queste tendono a restringere le aree definite a rischio, in considerazione della **verifica di conformità che le Autorità di Bacino devono effettuare in merito all'approvazione del Piano Urbanistico**.

2.1.6

LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI PRESENTI

Ai fini dell'individuazione delle aree suscettibili di trasformazione si sono evidenziati tutti i **fattori di vulnerabilità** ed i **vincoli** che gravano sul territorio di Stio.

Per definire lo stato della pericolosità e del rischio idrogeologico, che caratterizza il territorio, si è fatto riferimento alla *“Rivisitazione del piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino idrografico del Fiume Sele”* del giugno 2012 e al *“Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità Regionale Sinistra Sele”* del 2012.

Il territorio di Stio è interessato da due **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**: **“Fiume Alento”**, cod. **IT8050012** e **“Alta valle del fiume Calore Lucano (Salernitano)”**, cod. **IT80500002**, inseriti nella Rete “Natura 2000” e pertanto riconosciuti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Ulteriori **aree di tutela paesistica individuate** sono state perimetrate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. n° 42/04 e s.m.i. e sono le seguenti aree inerenti:

- il fiume Alento e il fiume Calore, nonché le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Tali corsi d'acqua, infatti, risultano **iscritti negli elenchi**

previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 1775/33;

- **i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e **quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento**, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n° 227.

Nel territorio comunale di Stio inoltre ricadono **paesaggi di alto valore ambientale e culturale, individuati in sede di PTR** dalla Regione Campania **nell'ambito delle Linee Guida per il paesaggio**, allo scopo di applicare obiettivi di qualità paesistica:

- **i territori compresi in una fascia di 1000 metri dalle sponde del fiume Alento** (D.Lgs. n° 42/2004, art. 142, co. 1, lett. c).

Per quanto riguarda i **beni di interesse storico, architettonico ed archeologico**, non vi sono edifici **vincolati per effetto del D.M. 07/02/1968** (elenco dei beni vincolati, allegato 5 del PTCP, fonte Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno ed Avellino).

Il territorio comunale è interessato, inoltre, da una serie di **Zone e fasce di rispetto**, oltre a quelle già indicate per i corsi d'acqua principali, quali:

- i corsi d'acqua secondari e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- rispetto cimiteriale: art. 338 R.D. n° 1265/34, L. n° 1428/56, L. n° 938/57; D.P.R. n° 803/75; L.R. n° 14/82;
- zona di rispetto dai canali di trasporto dell'energia e dei combustibili: D.P.C.M. 23/04/92 e D.M. 24/11/84;
- zona di rispetto da strade e autostrade: D.P.R. n° 147 del 26/04/93;
- pozzi dell'emungimento di acque potabili art. 5 e 6 del D.P.R. n° 236/86;
- vincolo a difesa delle falde acquifere L. n° 319/76.

Si riportano di seguito le definizioni delle unità di rete ecologica, fornite dal PTCP:

Aree a potenziale ed elevata biodiversità - Core areas e grandi Insulae (*Aree centrali*; dette anche *nuclei, gangli o nodi*). Le *Core areas* sono le aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni *target* della Provincia di Salerno e costituiscono *l'ossatura* della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di "centralità", di grandi dimensioni, in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti e tali da ridurre i rischi di estinzione per le popolazioni

locali costituendo, al contempo, una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni a tali areali.

Le aree protette della provincia di Salerno (**Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, Parchi e Riserve Regionali, **aree SIC e ZPS**) sono strutturalmente integrate con le “*core areas*”.

Le grandi insulae risultano, infine, frammenti di habitat ottimale (o subottimale) per determinate specie con superficie superiore ai 50 ha e con scarse, o irrilevanti, influenze dell’ambiente antropizzato eterno. Hanno una funzione di *sostegno* strutturale e funzionale all’ossatura principale della rete ecologica formata dalle aree centrali.

Il territorio di Stio è in grande parte ricompreso in core areas ad elevata biodiversità ed è a cavallo di una insula a carattere lineare lungo la dorsale est-ovest del Cilento interno, con notevoli interscambi e corridoi ecologici trasversali verso nord (vedi Tav. 6).

Aree di medio grado di biodiversità e di collegamento ecologico. Rappresentano una configurazione spaziale di habitat (non necessariamente lineare o continuo) che facilita i movimenti, lo scambio genetico all’interno delle popolazioni e/o la *continuità* dei processi ecologici nel paesaggio. In alcuni contesti territoriali tali aree hanno funzione di *stepping stones*, frammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della *connettività* per specie abili ad effettuare movimenti a medio/breve raggio attraverso ambienti non idonei.

Per specie poco sensibili alla frammentazione, all’isolamento, alla qualità dell’habitat possono prevedersi *stepping-stones* di origine antropica (rimboschimenti, zone umide artificiali).

Poiché non sempre i corridoi ecologici hanno una continuità spaziale completa, le *stepping stones* hanno la *funzione di collegamento* attraverso aree naturali minori poste lungo linee di passaggio, che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili; l’efficacia funzionale di tali aree è influenzata dalla presenza e dal livello di invalicabilità di barriere lineari o areali di frammentazione ecologica presenti tra un’area ed un’altra.

Le aree di collegamento ecologico incrementano quindi la connettività:

- dove gran parte del paesaggio è stata distrutta, trasformata o resa inospitale per una gran parte delle specie autoctone;
- per specie che sono specialiste di habitat e risultano legate ad habitat indisturbati;

- per specie che compiono movimenti su una scala spaziale limitata; in queste situazioni, le aree di collegamento ecologico possono provvedere a fornire le necessarie risorse e sostenere individui e popolazioni;
- dove l'obiettivo è il mantenimento della continuità fra popolazioni e intere comunità animali;
- dove il funzionamento dei processi ecosistemici richiede habitat continui.

Zone cuscinetto - Buffer zones. Sono zone di bordo perimetrale alle *core areas* e svolgono una funzione protettiva e di filtro nei confronti di tali aree a maggiore biodiversità, rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica (*effetto margine*) sulle specie più sensibili (come le specie *interior* che sopravvivono solo negli areali centrali delle *core areas*). Tali aree sono largamente diffuse sul territorio provinciale nelle aree collinari e pedemontane coltivate a vite, nocciolo, ulivo ed agrumi e nelle zone con sistemi colturali misti e/o eterogenei.

Per evitare situazioni critiche per le *core areas*, determinate dal contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica, il PTCP evidenzia la necessità di prevedere fasce esterne di protezione per attenuare ad un livello sufficiente le cause di impatto potenzialmente critiche.

Nel caso di Stio tali aree sono rappresentate dai nuclei urbani e dalle zone periurbane limitrofe.

Aree agricole a minore biodiversità.

Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici). Sono elementi strutturali della rete rappresentati da collegamenti lineari e diffusi fra *core areas*, *insulae* ed aree ecologicamente isolate (*stepping stones*) e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo le conseguenze negative dell'isolamento.

Il concetto di “*corridoio ecologico*”, ovvero di una fascia continua di media o elevata naturalità che colleghi differenti aree naturali tra loro separate, esprime l'esigenza di limitare gli effetti perversi della frammentazione ecologica.

I corridoi ecologici, avendo la funzione ultima di limitare gli effetti negativi della frammentazione ecologica e della artificializzazione diffusa del territorio, rappresentano elementi di *importanza strategica* della rete ecologica sia a scala vasta che su base locale o di distretto.

Il PTCP effettua una distinzione tra corridoi ecologici strutturali di cui occorre preservare l'integrità e biodiversità e quelli in cui è necessario prevedere una neoformazione o un'azione capillare di restauro ambientale in quanto di rilevanza strategica per la mitigazione della frammentazione ecologica e l'integrità della rete stessa.

Le sponde dei fiumi e dei principali corsi d'acqua sono considerati vocazionalmente corridoi ecologici strategici della rete, sia in quanto caratterizzati dalla presenza di manifesti elementi di naturalità e biodiversità massime o elevate, sia in quanto suscettibili di potenzialità di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde con tecniche di ingegneria naturalistica.

Il PTCP segnala e riconosce il **SIC IT8050012 “Fiume Alento”** quale corridoio fluviale principale da tutelare, potenziare e/o ricostruire.

Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica - (*Aree di restauro ambientale*). Sono una configurazione del paesaggio comprendente un numero di ambienti frammentati con elevata influenza antropica sul paesaggio e di differente qualità per le specie (*habitat mosaic*).

Per tali aree, il PTCP prevede, attraverso interventi di rinaturazione ed azioni di restauro ambientale specifici ed individuati dal progetto definitivo funzionale della rete nuove unità para-naturali in grado di completare lacune strutturali relative ad aree fortemente frammentate in grado di compromettere la struttura e funzionalità della rete. La possibilità di considerare tale categoria è di importanza decisiva nei territori della provincia dove i processi di artificializzazione e frammentazione abbiano raggiunto un livelli elevati.

Cap. 2.2

Indirizzi programmatici del consiglio comunale

Nella seduta del 18 aprile 1997 il Consiglio Comunale di Stio ha deliberato l'approvazione degli indirizzi programmatici da fornire ai tecnici incaricati della redazione del presente P.R.G., con lo scopo di delineare gli obiettivi di sviluppo socio/economico e di programmazione urbanistica attraverso la “*valorizzazione razionale ed equilibrata*” delle risorse presenti del territorio, “*anche alla luce della recente istituzione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*” e nella constatazione “*della situazione di stasi creata con l'esistente P.R.G., mai decollato*”.

In tale deliberazione vengono individuate le seguenti tematiche, definite “*aree-progetto*”:

- 1) **CENTRO STORICO** degli abitati: *Riqualificazione e recupero, secondo gli obiettivi del Piano di Recupero approvato e vigente, attraverso anche il completamento del recupero di altri nuclei aventi interesse storico ambientale e la realizzazione di attrezzature e servizi compatibili con il contesto e finalizzati, tra l'altro, allo sviluppo residenziale ed agro/turistico, in particolar modo nell'ottica di un concreto inserimento delle possibilità ricettive del Comune nei nascenti flussi turistici del Parco;*
- 2) **AREE DI ESPANSIONE E COMPLETAMENTO**: *Non viene fornito alcun indirizzo;*

- 3) *ATTREZZATURE E SERVIZI: Tale settore andrà riorganizzato mediante la previsione di aree da destinare al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi, al miglioramento delle dotazioni attuali e all'introduzione di nuove attrezzature, capaci di migliorare la qualità della vita dell'intera comunità e di predisporla allo sviluppo turistico/ambientale (Eliporto, azienda A.S.T., recupero rudere chiesa,)*
- 4) *ATTIVITA' TURISTICHE: Obiettivo fondamentale sarà quello di migliorare ed incentivare le attività e le strutture turistiche per la ricezione ed il ristoro. Tra queste: possibilità ricettive per brevi periodi; disponibilità di aree per residenze temporanee; attività agrituristiche da incentivare anche alla luce della recente normativa regionale del Parco del Cilento. Contemporaneamente occorrerà migliorare l'accessibilità alle zone di interesse ambientale e paesaggistico, nonché dotare le stesse di attrezzature atte a migliorare la fruibilità (aree attrezzate per il picnic, aree di sosta in particolari punti panoramici, strade pedonali per l'escursionismo, aree per il gioco e lo sport all'aperto, piste ciclabili, piste per l'equitazione, ...). Particolare attenzione andrà rivolta alle emergenze architettoniche ed ambientali, quali per esempio i due centri storici di Stio e di Gorga, l'area della Fiera, le sorgenti fluviali, il recupero dei mulini ad acqua, i consistenti boschi di castagno, le aree panoramiche che rappresentano già poli potenziali di sviluppo turistico/ambientale.*
- 5) *ARTIGIANATO: Gli interventi nel settore dovranno mirare prioritariamente al recupero dell'artigianato locale tradizionale, che trova la sua naturale collocazione nei centri storici dei due nuclei abitati. Parallelamente il Piano dovrà ubicare aree per gli insediamenti industriali e produttivi tali da garantire la localizzazione di attività non compatibili con le aree urbanizzate e che quindi vanno localizzate fuori dai centri abitati.*

6) ZONA AGRICOLA: Le aree agricole sono distinte a seconda dell'uso, in osservanza del disposto di cui alla L.R. 14/82. Il miglioramento della produttività andrà perseguita anche mediante interventi mirati al miglioramento dell'accessibilità dei fondi, nonché alla disponibilità idrica, elettrica, telefonica, con particolare riferimento alla produzione delle castagne, degli ortaggi DOC e dell'allevamento di razze bovine ed ovine pregiate.

Cap. 2.3

GLI INDIRIZZI STRATEGICI DEL PUC

La strategia complessiva d'uso del territorio, alla luce delle analisi svolte, deve necessariamente essere pensata in riferimento al contesto geografico ed istituzionale più ampio costituito dalla collocazione del Comune di Stio nel cuore del Parco Nazionale del Cilento ed ai

vincoli imposti dalla normativa riferita al rischio idrogeologico.

L'esiguità della dimensione demografica e delle risorse produttive ed economiche esistenti od attivabili – sia nel settore agricolo che terziario – impongono politiche di intervento strettamente correlate ed omogenee a quelle che il Parco Nazionale ha delineato nelle sue generalità e che sono specificate e precisate nell'ambito del Piano del Parco.

2.3.1 Sviluppo turistico e tutela dell'ambiente

L'accostamento dei due indirizzi strategici non è casuale: sottolinea la stretta integrazione che va perseguita tra le potenzialità di fruizione turistica e la salvaguardia degli ecosistemi naturali, scartando tutte le opzioni che non consentano di preservare la ricchezza dei valori ambientali esistenti e che risultano pressoché intatti.

In tale ottica, la predisposizione di una rete ragionata di sentieri e percorsi, sistemando quelli già esistenti e raccordandoli con tratti di nuova costruzione, distinguendoli in pedonali, equestri e ciclabili, può consentire una corretta fruizione e conoscenza del territorio naturale e delle emergenze ambientali: i boschi, le sorgenti ed i corsi d'acqua, gli antichi molini, i punti panoramici (vedi **Tav. QP1**).

In tal modo si creano le dotazioni necessarie per lo sviluppo dell'escursionismo, sia a carattere di svago che di tipo didattico – soprattutto per scolaresche o associazioni - che può avere significative ricadute per la creazione di posti di lavoro legati ai servizi necessari alla gestione e promozione di tali attività.

Inoltre, una rete di percorsi di questo tipo consentirebbe e incentiverebbe la manutenzione e la sorveglianza di ampie aree del territorio comunale, limitandone gli usi scorretti, prevenendo i fenomeni di degrado e i pericoli di incendi che l'abbandono delle zone più interne ed inaccessibili inevitabilmente comporta.

Nel **par. 3.4.2** vengono dettagliatamente descritti i due circuiti progettati, *il Sentiero delle Fonti dell'Alento* e *il Sentiero dei Molini*.

La valorizzazione delle risorse naturali non può prescindere dall'incentivazione della ricettività turistica e da strutture destinate all'accoglienza ed al tempo libero, attualmente carenti, a meno che non si facciano rientrare forzosamente in tale ambito il discreto numero di seconde case, di proprietà di emigrati all'estero o di cittadini che lavorano e risiedono in altri comuni.

Tale ricettività si rivolgerà, nel medio periodo, verso una domanda potenziale innescata proprio dal funzionamento a regime del Parco, che è condizione essenziale per generare capacità di attrazione di flussi turistici nelle zone del Cilento interno.

L'offerta ricettiva progettata mira soprattutto a raggiungere una ospitalità diffusa e puntuale sul territorio, ovvero a coinvolgere i privati all'incentivazione di un turismo rurale e orientato al contatto umano, ed è articolata in tre segmenti:

- attrezzatura e riuso di seconde case private per accoglienza turistica, ristorazione e servizi connessi al tempo libero (*bed and breakfast*, camere in affitto, agriturismo)
- predisposizione di aree attrezzate per il campeggio e lo stazionamento di roulotte
- previsione di aree a bassa densità edilizia destinate a nuove piccole strutture di accoglienza: pensioni, case per anziani, campi scuola, multiproprietà e servizi connessi.

L'insieme di tali interventi, la cui quantificazione e localizzazione è dettagliatamente esposta nel **par. 3.4.1**, è rivolta a soddisfare le esigenze dell'auspicato sviluppo turistico riconvertendo e ristrutturando in via prioritaria il patrimonio edilizio esistente e utilizzando le limitate volumetrie di progetto quali elementi di ricucitura e di riqualificazione dei tessuti urbani di recente formazione, addensando gli interventi previsti in aree già parzialmente urbanizzate e incolte ed evitando il consumo di territorio al di fuori del perimetro edificato.

2.3.2 Potenziamento delle attività produttive locali

Le uniche attività economiche sono riferibili ad alcuni prodotti dell'agricoltura e della zootecnia, in particolare produzione di castagne, formaggi – soprattutto ovini e caprini - miele, oltre che alla lavorazione artigianale del legno.

In tale situazione, è opportuno concentrare le risorse nella valorizzazione di pochi, mirati prodotti tipici e soprattutto nella loro lavorazione, commercializzazione e promozione in loco, con l'auspicio che il Parco incentivi l'uso della sua facoltà di concedere un marchio di qualità ed il suo emblema alle produzioni coerenti con le finalità del Parco stesso.

In quest'ottica il progetto di piano prevede la possibilità di utilizzo di volumi edilizi - o parti di essi - esistenti, oltre alla previsione nell'ambito di un Protocollo di intesa con alcuni comuni contermini, in un sito posto al di fuori del perimetro comunale di Stio, di un'area destinata alle attività produttive – piccole industrie di trasformazione dei prodotti locali o impianti di carattere artigianale - compatibili con la tutela dell'ambiente.

Il dimensionamento e la collocazione di tale area è frutto di un accordo con le amministrazioni di Magliano Vetere e Monteforte Cilento, in modo da soddisfare le esigenze complessive dei tre comuni limitrofi, suddividere i costi di infrastrutturazione e concentrare in unico sito attrezzato le attività produttive, evitando sovrapposizioni, consumo eccessivo di suolo e maggiori costi unitari di gestione per gli imprenditori.

2.3.3 Riqualificazione e riorganizzazione del tessuto urbano esistente

I tessuti urbani di cui sono costituiti i due centri abitati del comune sono riconducibili a tipologie ben definite in ragione dell'esiguità della loro estensione ed alla leggibilità del modo di rapportarsi alla morfologia del territorio, come evidenziato nel precedente **par. 2.3.1**.

Tale chiara differenziazione conduce a due obiettivi distinti che il Piano si propone: **riqualificazione** dei nuclei storici di Stio e di Gorga e **riorganizzazione** dell'edificazione moderna.

Il primo obiettivo è perseguito attraverso la continuazione degli **interventi di recupero** e l'incentivazione di destinazioni d'uso alternative alla residenza che rendano convenienti gli investimenti necessari per realizzare le opere di adeguamento dei vecchi fabbricati alle moderne esigenze di sicurezza, igienicità e decoro.

Il secondo obiettivo mira a configurare uno **schema di disegno urbano** che riammagli, per quanto è possibile, la disordinata edificazione moderna esistente secondo precise linee-guida di riferimento:

- **edificazione dei vuoti interclusi siti nelle cortine edilizie** lungo le strade, compatibilmente con le condizioni di stabilità dei terreni, onde configurare continuità alla cortina stessa, assegnandole maggiore dignità urbana e riconoscibilità come elemento forte di organizzazione del territorio urbano moderno accanto ai nuclei consolidati storici;
- **utilizzo delle aree classificate come periurbane** (vedi **par. 2.3.1**) per compattare al loro interno i centri abitati e relazionare parti attualmente sconnesse, distinguendo chiaramente tra aree urbane e non urbane e perseguendo quindi l'eliminazione di scorrette commistioni d'uso.

Nel successivo **Cap. 3.4** vengono specificati, chiariti e motivati gli interventi previsti dal progetto di Piano nell'ambito degli indirizzi strategici individuati.

TITOLO III

IL PIANO OPERATIVO

Cap. 3.1**DIMENSIONAMENTO DEL PIANO**

L'esiguità della dimensione demografica e delle risorse produttive ed economiche esistenti od attivabili – sia nel settore agricolo che terziario – impongono politiche di intervento strettamente correlate ed omogenee a quelle che gli strumenti di area vasta sovraordinati hanno individuato nell'ambito delle loro analisi e strategie programmatiche.

L'attento esame che è stato effettuato del PTR, del PTCP e del Piano del PNCVD nell'ambito della redazione del presente preliminare di PUC garantiscono la coerenza e la sinergia con gli obiettivi e le scelte già ipotizzate.

3.1.1**Dimensionamento abitativo**

Il dimensionamento del fabbisogno abitativo del PUC del comune di Stio è avvenuto seguendo le indicazioni degli art. 124 e 125 del PTCP, articolando le previsioni secondo le singole componenti in essi previsti.

I dati sono stati desunti dal Censimento ISTAT 2001 e dai dati, la maggior parte dei quali provvisori, del Censimento ISTAT 2011: in assenza di dati definitivi aggiornati e di rilevazioni a livello comunale si è proceduto, quando non è stato possibile fare altrimenti, effettuando computazioni in proporzione ai dati di carattere provinciale esistenti, come si vedrà in dettaglio nei prossimi paragrafi. L'orizzonte temporale di riferimento è il decennio 2018-2028.

Il fabbisogno residenziale è calcolato sulla base di due parametri fondamentali: il numero di unità abitative e la consistenza dei nuclei familiari, con un rapporto tra famiglie/alloggi considerato ottimale pari ad 1.

Pertanto tutti i calcoli relativi al fabbisogno abitativo effettuati nella presente trattazione sono espressi in numeri di alloggi, mentre le proiezioni demografiche del numero di abitanti nell'orizzonte temporale di riferimento del PUC sono riportati, attraverso la divisione per il numero medio di componenti per famiglia, al numero di famiglie previsto.

Il fabbisogno residenziale è articolato essenzialmente in due componenti, la prima riferita al soddisfacimento di deficit esistenti nell'ambito del patrimonio immobiliare esistente, la seconda relativa alla presumibile evoluzione del numero e tipologia di abitanti e quindi alla creazione di nuove famiglie residenti nel Comune.

Fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è costituita con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di

sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili.

Alloggi impropri

Il fabbisogno è stato ricostruito sulla base dei dati del Censimento della Popolazione del 2011. In particolare, ai fini della stima del fabbisogno abitativo sono state computate le voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”.

Da tale analisi risultano un totale di **n. 1 alloggi impropri**.

Sovraffollamento

Sulla base di quanto previsto dall'art. 124 delle N.T.A. del PTCP, sono considerati non idonee o sovraffollate le abitazioni:

- costituite da una sola stanza;
- costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Non essendo disponibili dati disaggregati a livello comunale, sono state ricostruite a livello provinciale le matrici di affollamento che indicano la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima (numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze) sulla base dei dati del Censimento della Popolazione del 2001.

Successivamente, per la definizione della matrice di affollamento del Comune di Stio, si è effettuato un riproporzionamento del dato provinciale in base al peso demografico del comune al Censimento 2001, ipotizzando che tra comune e provincia non esistano significative differenze nella distribuzione delle famiglie nelle abitazioni.

Si sono, pertanto, valutati alcuni fattori di scala per rapportare il dato a livello comunale.

Provincia di Salerno al 2001 = 1.066.507 residenti in famiglia in abitazione

Comune di Stio al 2001 = 1.082 residenti in famiglia in abitazione

Il fattore di scala in termini di questa tipologia di residenti al 2001 risulta essere pari a $1.082/1.066.507=0,00101453$. Partendo, quindi, dai dati a livello provinciale risultanti dal

censimento Istat del 2001, è stato possibile ricostruire la matrice di affollamento per il Comune di Stio riferita al 2001.

Successivamente, per proiettarla al 2011, si sono considerate le rilevazioni dell'Istat definitive, riferite però al totale dei residenti, ritenendo del tutto trascurabili e in ogni caso non eludibili le differenze nel rapporto:

Provincia di Salerno al 2011 = 1.092.876 residenti

Comune di Stio al 2011 = 942 residenti

Il fattore di aggiornamento in termini di residenti totali della Provincia per il periodo 2001-2011 vale $1.092.876/1.073.643=1,01791377$ e con tale valore si è provveduto a riportare al 2011 i valori della matrice di affollamento provinciale, mentre il fattore di scala per il comune di Stio, sempre in termini di residenti totali al 2011, è pari a $942/1.092.876=0,00086195$, e quindi con tale valore si è giunti alla matrice finale di affollamento 2011 per il comune di Stio.

Si riportano di seguito soltanto le matrici risultanti da quest'ultimo passaggio, che restituiva però un numero complessivo di famiglie pari a 314 sensibilmente diverso da quello reale scaturito dal censimento 2011, pari a 408: pertanto il dato finale di famiglie in sovraffollamento è stato opportunamente moltiplicato per un coefficiente $408/314=1,30$ e quindi, in ultima analisi, si stima che Stio abbia un numero di famiglie che abitano in alloggi al di sotto della soglia standard di affollamento pari **n. 37**.

A.2.2 Sovraffollamento al 2011 del Comune di STIO							
popolazione per numero di stanze e numero di occupanti - Proiezione al 2011 del Censimento ISTAT 2001							
Stanze				occupanti			
	1	2	3	4	5	6	Totale
1	2	2	1	1	1	0	7
2	9	13	11	13	5	2	53
3	16	34	36	53	24	9	172
4	17	48	66	113	58	23	325
5	9	31	47	90	51	23	252
6	5	15	23	42	27	15	128
Totale	57	143	185	312	166	73	936
popolazione che vive in condizioni di sovraffollamento - Proiezione al 2011 del Censimento ISTAT 2001							
Stanze				occupanti			
	1	2	3	4	5	6	Totale
1	2	2	1	1	1	0	7
2			11	13	5	2	31
3					24	9	33
4						23	23
5							
6							
Totale	2	2	12	14	30	34	94

A.2.2 Sovraffollamento al 2011 del Comune di STIO							
famiglie per numero di stanze e numero di occupanti - proiezione al 2011 del Censimento ISTAT 2001							
Stanze				occupanti			
1	1	2	3	4	5	6	Totale
2	2	1	0	0	0	0	4
3	9	7	4	3	1	0	24
4	16	17	12	13	5	2	64
5	17	24	22	28	12	4	106
6	9	15	16	23	10	4	77
Totale	5	8	8	11	5	3	39
	57	71	62	78	33	12	314
famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento - Censimento ISTAT 2001							
Stanze				occupanti			
1	1	2	3	4	5	6	Totale
2	2	1	0	0	0	0	4
3			4	3	1	0	8
4					5	2	6
5						4	4
6							
Totale							
	2	1	4	4	6	6	29

Tale matrice restituisce dei valori che però è opportuno stimare solo in percentuale come fabbisogno di alloggi: infatti, ogni alloggio lasciato vuoto, tranne quelli di un unico vano, considerato inidoneo, può essere teoricamente rioccupato da famiglie che abbandonano alloggi di taglia inferiore. Tuttavia, l'ipotesi della redistribuzione ottimale delle famiglie nel parco alloggi disponibile contrasta con i fattori di rigidità tipici del mercato immobiliare e quindi si ritiene opportuno stimare che, in un orizzonte temporale definito in un decennio, soltanto il 30% delle famiglie riusciranno effettivamente a modificare in meglio la propria condizione abitativa, originando un fabbisogno di nuovi alloggi, mentre il restante 70 % resterà presso la propria abitazione o andrà ad occupare alloggi lasciati liberi da famigli più numerose.

Si aggiunga che nell'arco temporale di riferimento il numero medio di componenti per famiglia diminuirà e quindi eroderà alla base il sovraffollamento, tipico delle famiglie numerose.

In conclusione, si stima che un effettivo e realistico fabbisogno di abitazioni per sovraffollamento sia pari **n. 11 alloggi**.

Alloggi malsani e non recuperabili

Ai sensi dell'art. 124 del PTCP, comma 2, possono considerarsi alloggi malsani e non recuperabili:

- alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;

- alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri;
- alloggi privi di servizi.

Tale stima, per i primi 3 punti, risulta troppo complessa e comunque non disponibile allo stato attuale, mentre per l'ultimo punto si possono considerare le abitazioni prive di servizi igienici essenziali, quali la presenza acqua potabile, gabinetto e bagno.

Indirettamente, da tale dato più facilmente quantificabile attraverso le rilevazioni ISTAT, si può stimare la domanda complessiva da degrado abitativo riferita anche agli altri 3 punti.

Si è fatto quindi riferimento al Censimento ISTAT 2001, che riportata complessivamente un dato, riferito alle abitazioni occupate da residenti, di n. 4 alloggi non collegati all'acquedotto e n. 9 alloggi non dotati di doccia e vasca da bagno: quindi complessivamente n. 13 alloggi non adeguati dal punto di vista igienico sanitario, presumibilmente collocati negli edifici più vecchi tenuto conto che oltre il 40% degli edifici è stato costruito prima del 1946 (dati Censimento ISTAT 2001).

Stimando una riduzione fino al 2011 di una quota di tali abitazioni inadeguate, per ristrutturazione delle unità immobiliari, si ipotizza un numero di **n. 7 alloggi** non recuperabili.

Fabbisogno aggiuntivo

La proiezione demografica per calcolare il fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo alle variazioni sia delle componente naturale che migratoria è stata effettuata tenendo conto dell'evoluzione della popolazione di Stio negli ultimi 20 anni e della evoluzione del numero medio di componenti per famiglia degli ultimi 10 anni.

In relazione all'andamento relativamente costante delle variazioni di popolazione, soprattutto nell'ultimo decennio, si è ritenuto che il metodo della Proiezione lineare (o interesse semplice) fosse il più adatto a rappresentare tale evoluzione: dalla sua applicazione scaturisce una previsione di **n. 833 abitanti al 2021** con una numero medio di componenti pari a 2,00 e quindi un numero di famiglie pari a 416.

Formula: $P_t = P_0 + t \Delta_a$

Dove: P_t = Popolazione all'anno di arrivo, P_0 = Popolazione all'anno di partenza della proiezione, t = anni della proiezione, Δ = variazione nell'unità di tempo = $P_n - P_{n-1}$, N = numero di anni della serie storica considerata.

Tale proiezione, elaborata come tutto il presente dimensionamento nel 2013, conferma sostanzialmente i dati reali verificati al 2018: 828 residenti al 31 ottobre e pertanto la curva di decrescita reale degli abitanti di Stio rappresenta realisticamente

2.a stima della dimensione media della famiglia al 2021		
anno	numero componenti medio famiglie	Δ
2001	2,64	
2002	2,60	-0,04
2003	2,55	-0,05
2004	2,54	-0,01
2005	2,45	-0,09
2006	2,41	-0,04
2007	2,41	0,00
2008	2,41	0,00
2009	2,34	-0,07
2010	2,36	0,02
2011	2,35	-0,01
2021	2,00	-0,03

A.1 FABBISOGNO AGGIUNTIVO		
Stima demografica:		
1.a proiezione demografica del Comune al 2021		
anno	popolazione	Δ
1991	1 166	
1992	1 165	-1
1993	1 189	24
1994	1 186	-3
1997	1 169	-17
1995	1 162	-7
1996	1 162	0
1997	1 166	4
1998	1 157	-9
1999	1 125	-32
2000	1 090	-35
2001	1 083	-7
2002	1 079	-4
2003	1 041	-38
2004	1 028	-13
2005	1 014	-14
2006	1 033	19
2007	1 028	-5
2008	998	-30
2009	979	-19
2010	972	-7
2011	942	-30
2021	833	-10,67

Tenuto conto che al 2011 (dati Censimento ISTAT provvisori) il numero di famiglie è pari a 401, si prevede che il numero di famiglie nell'orizzonte temporale aumenterà di $416 - 401 = 15$ famiglie che quindi generano un fabbisogno di **n. 15 alloggi**.

Quota aggiuntiva: Frizionale

Si considera una quota di alloggi destinata a consentire mobilità e funzionalità del mercato stimabile generalmente nell'ordine del 3-5% del patrimonio occupato: nel caso del comune Stio tale quantità si intende totalmente assorbita dall'ampio patrimonio immobiliare di abitazioni non occupate, che funge quindi anche da serbatoio di compensazione tra domanda e offerta immobiliare.

Quota aggiuntiva: Nuove unità edilizie non residenziali (terziario)

Si calcola che, in aggiunta ai fabbisogni residenziali dimensionati secondo quanto indicato nei paragrafi precedenti, possa essere prevista una quota di unità edilizie destinate ad uffici, servizi ed esercizi pubblici, negozi di vicinato, che soddisfino le esigenze di spazi specifici per tali destinazioni d'uso che necessitano di dimensioni unitarie contenute (fino a 200 mq di superficie).

Così come espressamente previsto nell'art. 123 comma 4 delle NTA del PTCP tale aliquota può essere computata nell'ordine del 20% di nuovi alloggi e quindi è pari a $34 \times 0,20 = 7$ alloggi.

Capacità insediativa teorica residua del previgente PRG

Il Piano previgente è impostato su una previsione del fabbisogno di 1330 nuovi vani, dei quali 150 per riduzione dell'indice di affollamento, ben 880 per sostituzione di fabbricati degradati, 100 per incremento demografico e 200 per uso turistico alberghiero, a fronte di 1940 abitanti ipotizzati rispetto ai 1152 residenti al 1981.

Tali cifre comportano il conseguente impegno di 13,30 ha di suolo da urbanizzare, di circa 25.000 mq di nuove aree destinate a standard rispetto ai 15.000 mq allora esistenti, nonché l'abbandono di fatto dell'80% dei vani di Gorga e del 40% di Stio in ragione del "degrado igienico, ambientale e strutturale irreversibile"; le zone B di completamento individuate non partecipano a questi conteggi in quanto ritenute sature.

L'insieme delle aree di espansione residenziale è articolato in 7 zone C, 4 delle quali a Stio, tra cui una PEEP, e 3 a Gorga; a Stio sono inoltre presenti una piccola area destinata residenze turistiche ed, in adiacenza al centro urbano, una piccola area D destinata ad attività produttive, mentre le zone di attrezzature pubbliche si concentrano nella zona Fiera, intorno al campo di calcio e a Gorga nell'area di Oliceto.

Per quanto riguarda l'effettiva attuazione del PRG, il dato principale che emerge è il generalizzato non utilizzo delle aree di espansione C, fatta eccezione per l'area PEEP sita a Stio: al momento, per la prima l'iter progettuale ed amministrativo è sostanzialmente concluso ed è stato realizzato un unico edificio di edilizia sovvenzionata in una piccola porzione a ovest della area PEEP sopracitata.

Anche le possibilità, sia pur limitate, di nuova edificazione nelle zone B sono state poco sfruttate – poche unità, localizzate soprattutto a Stio – mentre diversi nuovi fabbricati, anche di notevoli dimensioni rispetto alle volumetrie media del comune, sono stati realizzati in zone classificate come agricole ma in adiacenza ai due centri urbani.

Tutto ciò premesso, si può ritenere che non vi siano capacità residue da soddisfare nell'ambito degli obblighi conseguenti a quanto stabilito dal previgente PRG che non possano essere ricomprese nelle previsioni del redigendo PUC.

Abusivismo edilizio

Nel comune di Stio il fenomeno dell'abusivismo edilizio non ha riguardato la costruzione di nuovi fabbricati o di nuovi insediamenti, limitandosi nella grande maggioranza dei casi ad interventi sul costruito e quindi tale componente può ritenersi trascurabile.

Patrimonio residenziale inoccupato

Al Censimento ISTAT 2001 risultano vuote 191 su 590 abitazioni: quindi circa un terzo di alloggi sul totale non era utilizzato. Si tratta soprattutto di case di emigrati che, pur lavorando e

risiedendo al di fuori del comune, mantengono la proprietà di famiglia nel paese natio oppure di seconde case per vacanza e, in ultima analisi, di una quota di abitazioni inoccupate di carattere frizionale, come definito nel precedente paragrafo 1.3.

In relazione alle evoluzioni demografiche previste e all'andamento del mercato immobiliare della zona, è presumibile che, nell'arco temporale di riferimento, tale quota possa restare sostanzialmente invariata, non avendo particolari incidenza sulle previsioni di PUC.

Sintesi del dimensionamento

In conclusione il fabbisogno stimato di nuove unità immobiliari a carattere residenziale è pari a **n. 34 alloggi**, così come riportato nella seguente Tabella di sintesi, a cui vanno sommati **n. 7 alloggi** destinati al settore terziario.

STIMA FABBISOGNO ABITATIVO	
Componenti	Alloggi
Alloggi impropri	1
Sovraffollamento	11
Alloggi malsani e non recuperabili	7
Fabbisogno aggiuntivo	15
Fabbisogno frizionale	0
Fabbisogno residuo vigente PRG	0
TOTALE RESIDENZIALE	34
Terziario	7
TOTALE TERZIARIO	7
TOTALE GENERALE	41

A riscontro di tale stima è stata effettuata una verifica sulla popolazione dell'Ambito Territoriale cui appartiene il Comune di Stio nell'ambito della classificazione disposta nell'ambito del PTR e che comprende i seguenti Sistemi Territoriali di Sviluppo – STS: A2 CALORE/ A3 ALENTO/ A4 MINGARDO/ A5 BUSSENTINO/ A6 ALBURNI SUD/EST.

Tale calcolo di massima della dotazione abitativa è stato effettuato in percentuale sulla popolazione residente al 2011 (dati definitivi Censimento ISTAT 2011) sul plafond ipotizzato nel documento della Regione della Campania: CARICO INSEDIATIVO PROVINCIALE STIMATO DALLA REGIONE CAMPANIA PER IL PERIODO 2009-2019, estratto dal documento: “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*” (riportato in appendice alle NTA del PTCP) che restituisce una forbice di valori attesi di nuove famiglie/alloggi in tutto l'Ambito al 2019 pari ad un minimo di 5.173 ed un massimo di 5.445.

Rapportando tale dato al peso insediativo del comune di Stio si ha:

Minima $5.173 \times 8,8 \% \times 7,16 \% = 32,59$ ed in c. t. **33 alloggi**

Massima $5.445 \times 8,8 \% \times 7,16 \% = 34,30$ ed in c.t. **35 alloggi**

In conclusione i dati di stima del fabbisogno coincidono con i valori stimati in via analitica e confermano l'attendibilità della proiezione effettuata.

A2 Alto Calore Salernitano	abitanti	%		A3 Alento Monte Stella	abitanti	%
Campora	461			Agropoli	20610	
Castel san Lorenzo	2632			Casalvelino	4938	
Felitto	1296			Castellabate	8209	
Laurino	1708			Cicerale	1233	
Magliano Vetere	739			Laureana Cilento	1151	
Monteforte Cilento	565			Lustra	1100	
Piaggine	1447			Montecorice	2545	
Sacco	559			Ogliastro Cilento	2241	
Stio	942	8,8		Omignano	1579	
Valle dell'angelo	280			Perdifumo	1768	
totale	10.269			Pollica	2393	
				Prignano Cilento	997	
				Rutino	889	
				San Mauro Cilento	985	
				Serramezzana	347	
				Sessa Cilento	1366	
				Stella Cilento	774	
				Torchiera	1803	
				totale	54.928	
A4 Gelbison Cervati	abitanti	%		A5 Lambro e Mingardo	abitanti	%
Cannalonga	1081			Alfano	1097	
Stio	2598			Ascea	5580	
Ceraso	2508			Camerata	6751	
Muoio della Civitella	1856			Celle di Bulgheria	1968	
Gioi Cilento	1339			Centola	5073	
Novi Velia	2298			Cuccaro Vetere	580	
Orria	1161			Butani	1234	
Perito	1007			Laureto	843	
Salento	2005			Montano Antilia	2233	
Valle della Lucania	8680			Pisciotta	2748	
totale	24.533			Roccagloriosa	1715	
				Rofrano	1655	
				San Giovanni a Piro	3818	

			San Mauro La Bruca	653	
			totale	35.949	
A6 Bussento	abitanti	%			
Casaleto Spartano	1463				
Caselle in Pittari	1972				
Ispani	1020				
Morigerati	699				
Santa Marina	3166				
Sapri	6809				
Torraca	1267				
Torre Orsaia	2185				
Tortorella	563				
Vibonati	3237				
totale	22.381				
TOTALE	abitanti	%			
A2	10629	7,16			
A3	54928	37,00			
A4	24533	16,52			
A5	35949	24,22			
A6	22381	15,10			
	148.420	100,00			

Residenti all'estero

Si è ritenuto di considerare una quota aggiuntiva di stima della popolazione utente alla data di orizzonte temporale di Piano, tenendo conto di una piccola quota di rientro dei cittadini residenti all'estero; al 31.12.2016 (fonte: Anagrafe comunale) per Stio risultavano iscritte all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Esteri) 636 persone.

Tuttavia, come da più parti evidenziato, in base ad un confronto tra l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Esteri (che fa capo al Ministero degli Interni) e le Anagrafi Consolari (che fanno capo al Ministero degli Affari Esteri) risulta che il numero degli iscritti è da considerarsi del tutto indicativo, ovvero sensibilmente inferiore al reale numero di cittadini italiani effettivamente residenti all'estero.

In ogni caso si è ritenuto opportuno stimare, in via cautelativa, un rientro di immigrati nei prossimi dieci anni nella misura del 5% degli iscritti attuali, ovvero in circa 32 unità, che, utilizzando il numero medio di componenti per famiglia desunta dal Censimento del 2011, pari a 2,35, si traducono in un numero di famiglie residenti/utenti del territorio pari a: $32 \text{ unità} / 2,35 \text{ componenti} = 13 \text{ famiglie}$ e quindi **13 alloggi**.

A supporto di tale ipotesi di rientro deve ricordarsi che la stessa Regione Campania ha attivato diverse iniziative che mirano al rientro dei corregionali residenti all'estero, in particolare la L.R. n. 2/96 *"Interventi regionali a favore dei cittadini campani residenti all'estero"* oltre ad essere uno strumento legislativo capace di mantenere i legami con i Campani all'estero, valorizzandone la figura in quanto importante risorsa economica e culturale capace di promuovere la Campania nel mondo, prevede anche il riconoscimento di contributi sulle spese sostenute per il rientro o per avviare una attività lavorativa ai corregionali che rientrano definitivamente in Campania.

La Regione Campania ha inteso in tal modo favorire il reinserimento dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, valorizzando l'elemento culturale e gli aspetti dell'inserimento attivo nel tessuto sociale e produttivo.

Nel dimensionare le prospettive di Piano, pertanto, si considera opportuno prevedere la relativa aliquota di nuovi utenti stabili per il territorio di Stio limitata al 5% del numero complessivo di iscritti all'AIRE.

3.1.2

Il patrimonio residenziale

Dalle analisi svolte, ed in particolare dall'esame del patrimonio edilizio esistente al censimento ISTAT del 2011 svolta nel **par. 2.3.3**, emerge come il **numero di vani ed abitazioni è ampiamente sufficiente per le esigenze dei cittadini attualmente residenti**, anche non prendendo in considerazione il notevole numero di abitazioni non occupate, che ammonta al Censimento ISTAT 2011 a oltre il 28% del totale (vedi **Tabella 2** allegata).

Tale affermazione è frutto delle seguenti considerazioni:

- il **rapporto residenti/vani occupati era pari a 0.66 nel 2001** (ultimo dato ISTAT disaggregato disponibile), mentre quello che tiene conto del **totale dei vani**, ovvero anche dei vani di norma non occupati, è addirittura pari a **0,46**: valori ampiamente inferiori sia al valore 1.00, usato nella prassi urbanistica fino a qualche anno fa, ma soprattutto al più credibile valore di 0.80, che tiene conto della evoluzione della struttura delle famiglie verso un minor numero medio di componenti, con un forte aumento delle famiglie di uno o due persone.
- Il Comune di Stio è passato da 2,70 persone per famiglia nel 1991, a nel 2,29 nel 2011 e nel 2018 siamo scesi a 2,17. Anche il rapporto famiglie/abitazioni, pari a 1.05 per quelle occupate e a 0.75 per il totale delle abitazioni, è pressoché uguale al parametro di 1.00 adoperato come corretto valore di riferimento urbanistico, ed è ancor più significativo in quanto tiene già conto della evoluzione nella composizione dei nuclei familiari accennata in precedenza (vedi **Tabella 2** allegata);

- Oltre il 40% dei vani è stata costruita **prima del 1945** (dati ISTAT 2001 - vedi **Tabella 1** allegata), oltre il 76% ha almeno 40 anni: ciò vuol dire che una buona quota del patrimonio edilizio è vecchio ed ha bisogno di interventi di recupero e manutenzione, come conferma l'analisi dello stato di conservazione dei due nuclei storici di Stio e Gorga effettuata nel 1983 nell'ambito della redazione dei Piani di Recupero attualmente vigenti. Pur in assenza di una aggiornata anagrafe edilizia, sulla base di osservazione diretta e dell'esame delle pratiche edilizie presentate all'ufficio tecnico, si evince che solo una parte di tale opera di riqualificazione è stata svolta, sia a livello di interventi su singole unità edilizie che di carattere urbanistico.
- dall'insieme di questi dati emerge un fabbisogno molto limitato di ulteriore nuove espansioni di carattere residenziale, anzi risulta palese che occorre concentrare le risorse disponibili verso la riqualificazione ed il riuso del patrimonio esistente, soprattutto di quello degradato e non occupato, favorendone una destinazione d'uso diversa da quella esclusivamente abitativa, come chiarito nei prossimi paragrafi.
- di conseguenza il Piano ha perseguito la politica di prevedere limitate zone C di espansione, in perfetto accordo con i parametri e le direttive stabilite dalla provincia e di consentire limitati e puntuali completamenti di tessuti edilizi in zone B, sostanzialmente secondo due tipologie morfologiche: per continuità, lungo le cortine edilizie consolidate, e per addensamento, per i nuclei urbani di più recente formazione e non dotati di una loro organica e riconoscibile configurazione.

La stima approssimativa dei vani potenzialmente realizzabili in queste zone B di completamento, con indice fondiario di 0.3 mq/mq, ovvero **1 mc/mq**, qualora tutti i lotti fossero utilizzati, **è di circa 50 vani**; la descrizione e la localizzazione degli interventi progettati è esposta in dettaglio nel successivo **Cap. 3.4**.

3.1.3 Standard urbanistici e attrezzature di progetto

Le aree attualmente destinate a soddisfare gli standard ai sensi del D.M. 1444/68 ammontano complessivamente a **28.488 mq**, come risulta dall'analisi effettuata (vedi **Tabella 6** allegata).

Dal punto di vista numerico e nel suo complesso tale dato soddisfa ampiamente sia il fabbisogno degli attuali abitanti che quelli ipotizzabili dal progetto di Piano (computati in misura analoga a quelli attuali), in quanto la L.R. 14/82 prevede una dotazione di 18 mq/abitante, che comporta un fabbisogno attuale di **821x18 = 14.778 mq**, sicuramente maggiore di quello previsto nell'arco temporale di riferimento del Piano per i prossimi 10 anni che ipotizza una sostanziale stabilità del numero di abitanti.

Ma le aree censite, se dal punto di vista quantitativo soddisfano giuridicamente la norma, dal

punto di vista qualitativo e di effettivo utilizzo che nella loro ripartizione delle quattro tipologie di attività collettive e spazi pubblici previsti dalla normativa, non garantiscono un reale soddisfacimento delle esigenze di ciascun abitante:

- **l'area destinata all'istruzione è di 4.085 mq rispetto ai 3.695 necessari**, concentrati in unico plesso scolastico a Stio per scuola materna, elementare e media, dopo la dismissione della scuola a Gorga per la esiguità del numero degli alunni; in relazione a tale calo di popolazione scolastica, non sono previste nuove aule ma spazi contigui alla struttura esistente dove svolgere attività didattica e ricreativa all'aperto in stretta relazione con le finalità educative previste con l'istituzione del Parco;
- **le aree destinate ad attrezzature di interesse comune ammontano a 7.785 a fronte dei 1.642 necessari**: le due aree più qualificanti e d'interesse pubblico, ovvero il Centro accoglienza collocato nella scuola dismessa di Gorga e il Centro di educazione ambientale, presso un edificio di proprietà comunale sito a Gorga, unitamente alla previsione di un piccolo centro civico e di un'area attrezzata nella zona Fiera della Croce per manifestazioni pubbliche all'aperto, sia di spettacolo che commerciali, consentirà di rispondere in maniera adeguata alle esigenze della collettività al di là dei dati puramente numerici;
- **le aree destinate a spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e per lo sport sono complessivamente di 15.235 mq a fronte di un fabbisogno di 7389 mq**: campo di calcio, Parco Oliceto a Gorga, palestra comunale, risultano, allo stato dei fatti, adeguate a garantire una loro soddisfacente fruizione da parte dei cittadini; le previsioni devono contemplare sia l'adeguamento e in qualche caso l'ampliamento delle strutture esistenti (zone sportive accanto al campo di calcio a Stio e a quello di calcetto a Gorga, ristrutturazione edificio palestra), che la destinazione di nuove aree a verde pubblico attrezzato;
- **le aree di parcheggio ufficialmente perimetrate ed indicate sono soltanto 668 mq, a fronte del fabbisogno di 2.053 mq**: le nuove aree sono ricavate - in parte minore - attrezzando e configurando in maniera corretta gli spazi attualmente in uso come parcheggi "ufficiosi" e - in parte maggiore - progettate ex-novo nell'ambito della zonizzazione complessiva.

Un discorso a parte meritano le zone F, ovvero gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale ed in particolare per parchi urbani e territoriali, la cui previsione è facoltativa qualora se ne ravvisi l'esigenza e che quindi non risultano legati, nella loro quantificazione, agli insediamenti residenziali ma piuttosto alle strategie ed agli obiettivi generali del Piano.

3.1.4

La aree a destinazione turistica

La previsione di aree produttive di carattere turistico, come ampiamente chiarito in precedenza, nasce dall'esigenza di supportare con una adeguata capacità ricettiva i flussi turistici potenzialmente attivabili nel territorio comunale a medio termine.

La quantificazione delle **zone denominate D3**, destinate al campeggio ed allo stazionamento di camper e roulotte, e delle **zone denominate D2**, destinate alla realizzazione di piccoli alberghi, pensioni, multiproprietà, case di riposo e luoghi per lo svolgimento di attività ricreative e di ristorazione, ha tenuto conto delle opzioni di riuso del patrimonio edilizio esistente a fini ricettivi esposte nel **par. 3.2.1** e del contenuto numero di presenze prevedibile in relazione al tipo di turismo escursionistico e didattico ipotizzato.

A tal scopo per l'unica zona D2 è stato previsto un indice di fabbricabilità territoriale molto basso, **0.1 mq/mq ovvero 0.3 mc/mq**, che restituisce un **volume lordo complessivo di 2.350 mc** e una superficie lorda di circa 780 mq utili.

Tali quantità sono calibrate per un numero massimo di circa 45 posti letto, a cui vanno aggiunte le disponibilità dei circa **35.000 mq offerti dalle 4 aree di campeggio previste nelle zone D3**, che fungono in parte anche da **aree attrezzate di emergenza in caso di calamità naturali**, distinguendole come sede di *“ammassamento di forze e risorse”* e per *“l'installazione di insediamenti provvisori di media o lunga durata”*, così come espressamente richiesto dalla Protezione Civile tramite la Prefettura.

3.2

GLI AMBITI DI INTERVENTO DEL PIANO

Il progetto di Piano individua 4 ambiti di intervento principali che, nel rispetto della autonomia funzionale, costituiscono nel loro insieme gli obiettivi da perseguire nella concreta realizzazione delle previsioni del P.R.G.

Essi sono di seguito analizzati con riferimento agli specifici interventi sul territorio che la loro realizzazione richiede.

3.2.1

Organizzazione della sentieristica

La strutturazione di una rete organica di percorsi che consenta la fruizione delle risorse paesaggistiche presenti all'interno del territorio comunale è uno degli obiettivi del presente P.R.G. e riveste la medesima importanza rispetto agli interventi previsti nelle aree urbanizzate o di nuova urbanizzazione.

Il sistema è suddiviso in due circuiti, che interessano il quadrante occidentale e quello orientale del Comune, ovvero fanno capo ai due bacini idrografici dell'Alento e del Calore e ai due abitati rispettivamente di Gorga e di Stio, interpretando in questo modo la bipartizione morfologica ed urbana del territorio.

La definizione precisa, la collocazione della segnaletica e la sistemazione dei tratti nuovi di raccordo tra percorsi già esistenti è rimandata a specifici progetti esecutivi da redigere con la collaborazione e consulenza del C.A.I. – Club Alpino Italiano – sezione di Salerno; di seguito vengono descritti i tracciati dei due sentieri così come riportati graficamente nelle tavole di zonizzazione.

Il sentiero “Le fonti dell’Alento”

Il percorso parte dalla progettata area di campeggio **D3.2.3** di Gorga, a quota 590, segue per il primissimo tratto un sentiero esistente per poi piegare sulla destra e congiungersi con l'antica *strada della Corna*, salendo gradualmente fino ad arrivare alla strada comunale per Orria a quota 736, che si percorre per circa 400 m fino a quando si imbecca sulla destra, sul tornante prima di uscire dal confine comunale, un sentiero esistente. Questo segue per un buon tratto una linea di crinale per poi piegare, giunti a quota 580, verso la nuova strada che conduce alla Diga, attraversarla e scendere ancora fino al letto dell'Alento, circa a quota 280.

Successivamente si risale tramite un sentiero che rapidamente risale il costone, e si snoda lungo il confine comunale tra Stio e Magliano Vetere, percorrendo un breve tratto di strada carrabile e giungendo a quota 612 a tangere la Comunale per Capaccio. Da qui si ritorna verso Gorga, sempre adoperando un tracciato esistente con poco dislivello, costeggiando due laghetti naturali - a cui si arriva con piccole deviazioni - fino a terminare il circuito a quota 584 in località Coppola della Sanità.

Il sentiero consente di attraversare e di godere di una zona ricca di acqua, densa di boschi e di sorgenti, solcata da numerose incisioni ed impluvi che danno origine all'Alento, e da cui si può osservare il primo tratto del suo bacino imbrifero, percorrendo una sorta di corona intorno all'area da cui scaturisce il fiume.

La lunghezza complessiva è pari a circa 11.600 m con un dislivello di 480 m in salita e di 460 in discesa; il tempo di percorrenza media si aggira intorno alle 3 ore.

La maggior parte del percorso si appoggia a tracciati, sentieri, incisioni esistenti o naturali: solo alcuni brevi tratti di raccordo tra di essi va tracciata e pulita, con impegno di lavoro e costi minimi.

Il sentiero “La valle dei molini”

Il percorso non è costituito, come il precedente, in un unico circuito ma si articola in numerose ramificazioni che consentono diverse possibilità di fruizione del quadrante orientale del territorio, con riferimento alle valenze naturali e paesaggistiche del torrente Valloncello e del torrente Trenico, alle emergenze di archeologia rurale dei mulini ed ai grandi boschi demaniali posti a sud, a valle della statale 488.

Per questo motivo esistono tre punti, nei pressi dell'abitato di Stio, da cui si può indifferentemente partire per percorrere il sistema di sentieri ipotizzato.

Cominciando dalla zona Fiera, a quota 715, si segue una stradina esistente che si snoda tra boschi di cerro e di castagneti secolari, proseguendo oltre l'incisione del torrente Trovoli e ricollegandosi ad un altro piccolo tratto di sentiero esistente, a quota 640, che comincia a scendere verso il Valloncello. Di qui si continua a scendere fino al letto del Torrente in prossimità dei resti del *Molino Terrano*, a quota 425, da cui si può effettuare una deviazione seguendo verso monte l'alveo del torrente per visitare il *Molino dei Rocchi*, posto a quota 467, prima di proseguire la discesa lungo il medesimo alveo fino a raggiungere l'intersezione con il Trenico, a quota 397.

I resti dei molini sono testimonianza dell'antico uso produttivo delle notevoli risorse idriche presenti nella zona attraverso un ingegnoso sistema per sfruttare la forza delle acque torrentizie tramite sistemi di sollevamento meccanici.

Da questo punto si prosegue lungo l'alveo del Trenico fino all'altezza del vallone Gauda a quota 317, a partire dal quale si risale appoggiandosi ad una stradina esistente fino a giungere ad una carrabile, che si percorre fino ad incrociare la statale 488, oltrepassandola in due punti per poi, a partire da quota 527, seguire un tracciato esistente che, dopo aver lambito la *Fonte delle Vecchie*, termina nei pressi della *Fonte della Pastana* a quota 715, da cui si può raggiungere in pochi minuti il paese di Stio attraverso la provinciale per Capaccio.

Il sistema dei sentieri può essere intrapreso anche a partire dalla zona destinata a campeggio **D3.1.1**, da quota 682, seguendo dapprima un percorso esistente e poi scendendo lungo un'incisione fino al Trenico a quota 368, all'altezza del ponte sulla strada comunale che conduce a Campora; durante il tragitto, con una piccola deviazione sulla destra, è possibile osservare tre laghetti naturali.

Il sistema dei percorsi così individuati è più complesso e variegato rispetto al precedente e comporta maggiori difficoltà per l'apposizione della segnaletica e la realizzazione dei tratti di raccordo tra i tracciati già esistenti, ma risulta sicuramente più ricco di suggestioni in quanto accanto alla presenza delle antiche fonti, dei laghetti e dei molini prima descritti si aggiunge il fascino della passeggiata lungo le gole del torrente Trenico, immerso nei boschi di cerro ed esempio emblematico di habitat naturale ancora intatto.

L'insieme dei percorsi misura circa 16.600 m, il dislivello del tragitto tipo ipotizzato è pari a 510 m in discesa e 440 m in salita, con un tempo di percorrenza di 4 ore, ma le possibilità di fruizione sono varie, anche in relazione al grado di difficoltà che si intende sostenere ed al tempo da impiegare.

3.2.2

Il nucleo urbano di Stio

Il sistema di interventi previsti per il centro abitato di Stio tende a configurare in maniera più razionale l'uso urbano del territorio che attualmente risulta connotato da cesure spaziali e funzionali che restituiscono un tessuto moderno frammentato e non dotato di una chiara identità. Di seguito sono precisati tutti gli interventi previsti, con specifico riferimento alle Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.) interessate (vedi **Tav. QP3**).

1) Sono previste 5 nuove piccole zone C di nuova edificazione residenziale – **C1.1.1, C1.1.2, C1.1.3, C1.1.4, C1.1.5** - distribuite omogeneamente nell'ambito tessuto urbanizzato già esistente, e una a destinazione PEEP la **C2.1.1**, con una previsione di circa 29 alloggi per 67 abitanti, nelle quali si concentra quasi tutta la potenziale disponibilità di nuovi alloggi scaturita dall'analisi effettuata in sede di Preliminare di Piano e riportata nel Cap. 3.1, in stretta osservanza delle direttive sulla quantificazione del fabbisogno abitativo stabilite nel PTCP. Inoltre è stata individuata una zona D2, subito a valle del centro storico in zona ben esposta e panoramica a sud, dove realizzare piccole strutture ricettive a servizio dell'auspicato sviluppo turistico del paese e ad integrare l'attuale limitata l'offerta di posti letto nel centro abitato.

2) In località Fiera della Croce, dove si svolge annualmente l'omonima manifestazione, è prevista una più razionale sistemazione delle aree su cui sono collocati gli stand e le attrezzature provvisorie:

– **realizzazione di una strada** che, diramandosi della Statale 488 subito dopo la casa dell'ANAS e seguendo in gran parte tracciati e sedimi già esistenti, si innesta sulla strada S. Pietro per poi ricollegarsi alla via Biagio Trotta, allo scopo di consentire il passaggio dei veicoli a margine e a valle del denso centro storico di Stio, soprattutto in occasione della Fiera e di altre manifestazioni con grosso richiamo di pubblico, nonché permettere un più comodo accesso ai castagneti esistenti; l'impatto ambientale e i movimenti terra risultano essere minimi in ragione dell'utilizzo di percorsi esistenti, raccordati da piccoli tratti costruiti ex novo seguendo le curve di livello. Si sottolinea come, nel lungo arco di tempo di elaborazione del presente Piano, ne sia nel frattempo stata prevista e di fatto iniziata la realizzazione.

- **Z.T.O. F1.1.9** = predisposizione di area attrezzata con impianti a rete (elettricità, acqua, fognatura), delimitazione permanente del perimetro e degli accessi, livellamento e manutenzione costante del terreno sterrato, al fine di consentire lo svolgimento nel corso dell'anno di altre manifestazioni temporanee di carattere spettacolare, promozionale o commerciale; allo stesso tempo l'area può essere utilizzata, in casi di emergenze e calamità naturali, come punto di raccolta attrezzato per la Protezione Civile.
- **Z.T.O. F1.1.7** = lungo la SS 488 prevede i medesimi interventi rispetto alla F1.1.9, mentre le zone a valle può eventualmente ospitare una rampa di atterraggio per elicotteri, del diametro di 25 m, come ipotizzato nel progetto redatto nell'ambito del P.O.P. Campania del 1997 e altre strutture logistiche di supporto al pubblico richiamato da manifestazioni all'aperto, quali centro informazioni, servizi igienici, punti di sosta e di ristoro, sia di carattere temporaneo che permanente, usando a tale scopo, dopo attenta verifica di fattibilità, il fabbricato dell'ex mattatoio, attualmente dismesso;
- **P.1.16** = la zona di parcheggio è funzionale alle Z.T.O. F1.1.5 e F1.1.7 e prevede la perimetrazione con i relativi accessi, la sistemazione della superficie di parcheggio, la piantumazione di essenze arboree, l'apposizione della segnaletica, sia orizzontale che verticale, per un numero complessivo di 110 posti auto (60 + 50).

Circostanza fondamentale per la scelta della destinazione ad uso collettivo delle aree sopra citate è la proprietà comunale dei suoli, che sgrava l'Amministrazione dagli oneri, sia economici che temporali, necessari alla loro acquisizione e consente di concentrare le risorse disponibili verso la infrastrutturazione dell'area secondo le modalità e le opzioni appena descritte, con l'obiettivo di favorire un uso più intenso e prolungato nel tempo di un'area storicamente e tradizionalmente votata a manifestazioni all'aperto.

Le perimetrazioni delle Zone Omogenee di tipo B a carattere residenziale nonché le altre di tipo F (la caserma dei Carabinieri e della Forestale) non fanno che prendere atto dell'edificato esistente, con l'obiettivo di addensare, **ove i parametri urbanistici ed edilizi lo consentano**, i tessuti urbani radi, come ad esempio nelle B.1.18-19-20, ove è altresì auspicabile il consolidamento della cortina edilizia lungo via Amendola.

3) L'ampia fascia di territorio situata tra via Piano del Rosario e l'edificato a monte del tratto urbano della Statale 488 e del tratto iniziale della Strada Provinciale 13, classificato come *periurbano* sulla base delle analisi svolte nel **par. 2.3.1** ed evidenziate nella **Tav. QA4**, risulta essere l'ambito principale dell'operazione di ricucitura delle parti di tessuto edificato di cui è costituito il capoluogo con l'edificato residenziale lungo le vie del centro cittadino, via Amendola,

via Rimembranza, via Trieste e Trento, anche attraverso percorsi pedonali che congiungano rapidamente le due direttrici a monte e a valle.

Al contempo le destinazioni d'uso previste consentono da una parte di dotare il nucleo abitato di Stio di un'area attrezzata per lo svago, il tempo libero ed il gioco dei bambini con interventi e investimenti minimi - la maggior parte del suolo è di proprietà comunale - dall'altra contribuiscono all'obiettivo della realizzazione di piccole quantità di nuova edificazione necessarie a sostenere i bisogni connessi alla ipotizzata domanda di fruizione turistica.

L'individuazione di altre aree di dimensioni minori, la **F4.1.5**, oltre ai parcheggi **P.1.13** (Campo di calcio, 150 posti) e **P.1.14**, è funzionale alle medesime esigenze ed obiettivi appena esposti, mentre la conformazione e perimetrazione delle Zone Omogenee di tipo B è guidata dall'intento, più volte enunciato, di dare continuità alla cortina edilizia lungo le strade, in particolare per ciò che riguarda le **B.1.3.**

4) Il nucleo scolastico attualmente esistente **F2.1.1**, non avendo bisogno di ulteriori spazi per la didattica in aula ma con una superficie inferiore agli standard di legge, è integrato dall'area **F2.1.2** sul fronte opposto della strada, destinata a spazi per la didattica all'aperto e ad attività educative connesse alla presenza del Parco, in stretta correlazione con l'adiacente area **F4.1.3** destinata alla ricreazione ed allo svago.

Tali attività possono consistere, a titolo esemplificativo, nello studio, riconoscimento e cura di esemplari botanici, nell'apprendimento ed esecuzione di tecniche artigianali del luogo, in momenti di aggregazione ed informazione con comitive di escursionisti che percorrono i sentieri ipotizzati sul territorio comunale.

In adiacenza è situata la **D3.1.1**, area destinata a campeggio o all'accoglienza di case mobili, che ha lo scopo di delimitare l'utilizzo urbano del territorio di Stio rispetto allo spazio aperto rurale circostante con una intensità d'uso molto bassa.

Tale area rappresenta anche il punto di partenza del *Sentiero dei Molini* che, unitamente ad altri rami minori, percorre la parte orientale del territorio comunale (vedi **par. 3.4.2**).

5) Il centro storico nella sua interezza resta sottoposto alla normativa della Zona A, tesa alla sua tutela e riqualificazione.

3.2.3

Il nucleo urbano di Gorga

Il centro abitato di Gorga consiste attualmente nel centro storico, sostanzialmente così come perimetrato dal non più vigente Piano di Recupero, da una limitata propaggine di fabbricati all'inizio della Provinciale Stio-Gorga e da una serie di edifici isolati, sia a carattere residenziale

che pubblico, che non configurano un vero e proprio tessuto urbano moderno accanto a quello stratificato e consolidato del nucleo originario.

A questa considerazione si aggiunge la precaria stabilità dei suoli in ragione di movimenti franosi, sia quiescenti che in atto, come precisato dalla Relazione geologica e sancito dalle perimetrazioni delle Autorità di Bacino, che rende estremamente delicato o, in diverse aree, impraticabile qualsiasi intervento sul territorio.

A fronte di queste condizioni di partenza, il Piano si è posto come obiettivo l'inglobamento del territorio a nord-est del nucleo esistente compreso tra la provinciale e la strada Oliceto, nella convinzione che, con le dovute accortezze, occorra dare alla frazione di Gorga un'area e direttive che possano prefigurare un suo, sia pur limitato, futuro sviluppo urbano.

Una concreta prospettiva di rifunionalizzazione delle aree prossime alla SP 159a che dal nucleo di Stio attraverso Gorga si dirige poi verso la Valle e la Diga dell'Alento, è proprio la riqualificazione dell'arteria stradale stessa, in corso di completamento, che costituirà un'asse di collegamento con la costa tirrenica con una percorrenza molto più veloce rispetto all'attuale e potrebbe rendere il comune di Stio una sorta di "porta" del Parco Nazionale con accesso dalle zone a vocazione turistica/balneare del Cilento costiero e contribuire così a rivitalizzare l'economia dei territori interni.

In tale ottica si pone il progetto territoriale "Parkway Alento", partito nel 2009 su spinta della Regione Campania e successivamente del Consorzio Velia, che *"cogliendo l'opportunità offerta dalla programmazione regionale, predispose un documento preliminare con il quale invitò 19 sindaci dei comuni ricadenti nel bacino idrografico dell'Alento a costruire un percorso comune, finalizzato a sottoscrivere un "contratto di fiume", avente ad oggetto la realizzazione di un pacchetto di interventi per fare del parco lacuale e fluviale dell'invaso di Piano della Rocca e dell'intera fascia fluviale dell'Alento, dalle sorgenti fino a mare, un attrattore turistico, sportivo, ricreativo, naturalistico ed ambientale, in grado di qualificare, diversificare e sviluppare nel bacino un'offerta di servizi sia per il turismo e il tempo libero che per altre attività.*

In tale disegno la strada diga Alento – Stio assumeva il ruolo di un'infrastruttura essenziale perché finalizzata a destagionalizzare il turismo e a favorire la penetrazione dei flussi turistici, localizzati lungo la costa, verso l'area interna."

Le destinazioni d'uso sono state scelte nel rispetto dei vincoli esistenti sul luogo e degli obiettivi generali che il P.U.C. persegue, ovvero:

- Realizzazione di una piccola zona C di espansione residenziale – la **C1.2.1** – con circa 6 alloggi e 14 abitanti insediabili, nell'unica zona priva di vincoli idrogeologici presente nel

perimetro del centro abitato di Gorga, ad integrazione di quelli previsti per il nucleo di Stio, al fine di consentire una sia pur minima possibilità di reinsediamento ex-novo ai residenti che volessero dislocarsi dal centro storico quasi completamente soggetto ad aree in frana.

- riqualificazione e riuso delle strutture pubbliche esistenti: il Parco Oliceto **F4.2.1**, l'ex scuola **F1.2.3** destinata a centro accoglienza per il Parco, il campo di calcetto **F3.2.1**, il parcheggio **P.2.3** Oliceto (26 posti)
- perimetrazione di aree per l'accoglienza turistica e per attività ad essa connesse come lo stazionamento di camper e roulotte, aree di sosta attrezzata per autoveicoli, punti informativi **D3.2.1**, **D3.2.2** e **D3.2.3** che si collocano lungo la direttrice per l'Alento e quindi il Cilento costiero configurando una sorta di "prima tappa" di ingresso al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- completamento delle aree libere nei tessuti residenziali, consentendo la costruzione a filo strada e la conseguente creazione e consolidamento di cortine edilizie, come nelle **B.2.1** e **B.2.3.**

Per ciò che attiene il centro storico, la precaria stabilità geomorfologica impone un'accurata attività di recupero e di manutenzione del patrimonio abitativo ma anche e soprattutto interventi di consolidamento e messa in sicurezza del territorio, da stabilirsi in concertazione e su indicazione della Autorità di Bacino competente.

In quest'ottica, le tipologie e le caratteristiche di intervento sono modificate in senso più restrittivo, come viene precisato nell'art. 33 delle N.T.A. dedicato alla normativa delle Zone "A".

3.2.4

Il Piano degli Insediamenti Produttivi

La scelta della localizzazione e del dimensionamento dell'area destinata al PIP nasce dall'esigenza e dalla volontà di riunire in unico consorzio Comuni contermini allo scopo di conseguire economie di scala nel finanziamento, nella realizzazione e nella gestione dell'insediamento.

All'atto della redazione della presente relazione i contatti intercorsi con i comuni di Monteforte Cilento e Magliano Vetere hanno evidenziato la disponibilità delle 3 amministrazioni per la ricerca di un accordo in tal senso, che ha portato alla definizione di un Protocollo d'Intesa tra i 3 comuni, approvato con delibera del consiglio Comunale di Stio n. 9 del 28/02/2013, per la *"gestione associata dello studio relativo ai carichi insediativi, le reti infrastrutturali e il dimensionamento intercomunale per la redazione dei PUC, elaborata in conformità del PTCP"* ...

“con particolare riferimento allo sviluppo delle infrastrutture, agli insediamenti produttivi e commerciali”. La scelta della localizzazione e del dimensionamento dell’area destinata al PIP nasce dall’esigenza e dalla volontà di riunire in unico consorzio Comuni contermini allo scopo di conseguire economie di scala nel finanziamento, nella realizzazione e nella gestione dell’insediamento.

Tale localizzazione, allo stato attuale, non è prevista nel territorio del Comune di Stio e pertanto la sua definizione non è contemplata nel presente PUC.

Cap. 3.3

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L’impostazione del Piano prevede e consente, per la maggior parte del territorio comunale, **l’attuazione diretta degli interventi ammissibili**, ovvero non subordinata alla preventiva approvazione di Piani Esecutivi, come meglio specificato in appresso; tale scelta persegue l’immediata esecutività delle previsioni del presente P.U.C. ed è possibile in relazione alle scelte strategiche di prevedere limitate, sia in numero che in estensione, aree che necessitano di strumenti per l’attuazione indiretta attraverso l’elaborazione di successivi piani di dettaglio.

Va precisato che gli strumenti e le procedure amministrative richieste per l’attuazione diretta sono articolate in relazione alla tipologia ed alla complessità dell’intervento da realizzare secondo quanto prescritto dalla normativa in materia:

- Interventi liberi
- CIL
- CILA
- SCIA
- PdC
- PdC Convenzionato.

Tali provvedimenti abilitativi regolano l’attuazione dell’attività edilizia nelle **Zone Omogenee A, B, E, F**, nell’ambito dei rispettivi campi di intervento individuati nel **Titolo III del Regolamento Edilizio** collegato al presente P.U.C..

Nell’ambito delle Zone Omogenee **D2** “Aree destinate ad insediamenti turistici e ricreativi” e **D3** “Aree destinate a campeggio e case mobili”, è stata individuata una modalità di attuazione diretta denominata **Progetto organico d’intervento**.

Esso prevede la presentazione, da parte di **tutti i proprietari dei suoli appartenenti ad una singola zona omogenea**, di un **progetto unico** riferito alla zona medesima, correlato al rilascio di

Concessione unica vincolata a convenzione, da stipulare tra i privati stessi e l'Amministrazione comunale, approvata con delibera della Giunta.

Tale procedimento ha lo scopo di contemperare esigenze spesso contrapposte:

- assicurare l’unitarietà e l’organicità di interventi che trasformano aree periurbane in aree urbane, garantendo al contempo, attraverso la convenzione, la realizzazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture necessarie;
- rendere più agile nella redazione, certo nella tempistica e meno oneroso nei costi l’iter procedurale di approvazione rispetto alla predisposizione di un Piano Particolareggiato di Esecuzione o di un Piano di Lottizzazione, affinché i promotori dell’iniziativa siano incentivati alla realizzazione concreta delle previsioni di Piano.

Nelle Norme di Attuazione sono specificati gli elaborati e la documentazione da produrre per la redazione del Progetto Organico nonché gli impegni da assumere tramite la convenzione, attraverso la quale vengono anche regolati i rapporti interni tra i privati proprietari.

Nell'ottica di una concertazione tra i proprietari che intendono realizzare l'intervento e l'Amministrazione, questa può elaborare schede/progetto a carattere indicativo con la prefigurazione dell'impianto planimetrico, della morfologia dei fabbricati e delle destinazioni d'uso consentite, allo scopo di indirizzare l'attività privata senza vincolarla a parametri volumetrici e formali rigidamente prefissati.

Cap. 3.4 **ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI**

Ai sensi dell'art. 9, co.7, del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio, n. 5/2011, il **Piano programmatico/operativo** del PUC contiene gli **Atti di Programmazione degli Interventi - API** - di cui all'art. 25 della L.R. n. 16/2004.

Tali Atti costituiscono un elemento fondamentale delle disposizioni programmatiche in quanto definiscono la disciplina degli interventi, previsti dal PUC, di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale, da realizzare nell'**arco temporale di tre anni**.

In relazione a detti interventi gli API prevedono (art. 25, comma 2, L.R. 16/2004 e s.m.i.):

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi

di reintegrazione territoriale e paesaggistica;

- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Atti di Programmazione degli Interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Ai sensi del comma 3 del citato art. 25, gli Atti di Programmazione degli Interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla Legge 28.01.1977, n.10, art. 13, e dalla L.R. 28/11/2001, n. 19, art. 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Con tale strumento l'Amministrazione Comunale provvede a organizzare, coordinare e finanziare gli interventi propri e degli operatori pubblici e privati sul territorio per il triennio a venire, evitando che essi avvengano in modo episodico, casuale e disordinato al fine di garantire uno sviluppo razionale del processo insediativo.

In particolare gli API, in coordinamento con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche del Comune e tenendo conto delle priorità di sviluppo e di trasformazione del territorio, rappresentano il momento della programmazione a breve termine dell'attuazione dei lineamenti strategici definiti dalle disposizioni strutturali di PUC (Piano Strutturale) e delle ulteriori specificazioni operate dalle disposizioni programmatiche (Piano Programmatico).

Gli API, pertanto, rappresentano un'opportunità per individuare, sulla scorta delle linee fondamentali individuate dal PUC del suo complesso, un insieme integrato di interventi condivisi e coerenti, cui dare priorità di realizzazione e sui quali far convergere le risorse, le competenze e l'impegno alla loro realizzazione di una pluralità di soggetti nel generale interesse della collettività.

Nell'articolazione del sistema pianificatorio comunale definito dalla legge regionale e dal relativo Regolamento di Attuazione gli API, pertanto, sostanziano un complemento fondamentale delle disposizioni programmatiche anche ai fini delle procedure espropriative.

Per tali opere, sempre che debitamente finanziate e con progetto di fattibilità o progetto definitivo approvato, viene imposto il vincolo espropriativo di durata quinquennale e pertanto, dal momento della adozione del PUC, decorrono le relative misure di salvaguardia.

Pertanto, in assenza di tali presupposti, la indicazione delle opere del piano triennale deve intendersi effettuata nell'ambito delle scelte strutturali e come tali non producenti alcuna limitazione del diritto di proprietà.

3.4.1.**Introduzione**

In relazione a detti interventi gli API prevedono (cfr. art. 25, comma 2, L.R. 16/2004 e s.m.i.):

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Ai sensi del comma 3 del citato art. 25, gli Atti di Programmazione degli Interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla Legge 28.01.1977, n.10, art.13, e dalla L.R. 28.11.2001, n.19, art.5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Si tratta, quindi, dello strumento mediante il quale l'Amministrazione Comunale provvede a organizzare, coordinare e finanziare gli interventi propri e degli operatori pubblici e privati sul territorio per il triennio a venire, evitando che essi avvengano in modo episodico, casuale e disordinato al fine di garantire uno sviluppo razionale del processo insediativo.

In particolare gli API, in coordinamento con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche del Comune e tenendo conto delle priorità di sviluppo e di trasformazione del territorio, rappresentano il momento della programmazione a breve termine dell'attuazione dei lineamenti strategici definiti dalle disposizioni strutturali di PUC (Piano Strutturale) e delle ulteriori specificazioni operate dalle disposizioni programmatiche (Piano Programmatico).

3.4.2**Il ruolo del P.S.R. 2014-2020**

Nella strategia di sviluppo della Campania il PTR è uno strumento decisivo per la programmazione socio-economica del territorio, in considerazione che la pianificazione territoriale procede sinergicamente con la programmazione economica del PSR 2014-2020.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania attraverso i suoi 6 assi di Priorità:

***Priorità 1** - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (priorità orizzontale);*

***Priorità 2** - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;*

***Priorità 3** - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;*

***Priorità 4** - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura;*

***Priorità 5** - Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;*

***Priorità 6** - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;*

ha l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali per sostenere il tessuto imprenditoriale e sociale e favorire lo sviluppo di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi e che tengano in debito conto le nuove esigenze di strutturare l'economia del futuro nell'ottica, imprescindibile, della **resilienza** nei confronti dei cambiamenti climatici.

La classificazione territoriale nell'ambito del **P.S.R. Campania 2014/2020** è stata sviluppata individuando elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali, oltre che specificità e caratteristiche distintive di ciascun sistema, adottando un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le vocazioni locali, ha condotto all'aggregazione dei **sistemi locali** caratterizzati da elementi di omogeneità.

L'analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in 4 **“Macroambiti” omogenee**, ciascuna delle quali raggruppa più STS definiti dal PTR.

Il territorio comunale di Stio, secondo la classificazione fornita dal **P.S.R. Campania 2014/2020**, ricade all'interno del **“Macroambito D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”**, venendo classificata come territorio *Totalmente Montano (TM) con tipologia di svantaggio secondo l'art.18 del Reg. Ce 1257/1999*.

Inoltre, si sottolinea che il PSN indica quattro tipologie territoriali all'interno delle quali sono riconducibili le 4 macroaree omogenee individuate dal PSR Campania 2014-2020, secondo lo schema di cui sopra. Il territorio di **Stio** rientra nella macroarea **“D1 – Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato”**.

Detta suddivisione del territorio, che quindi si sovrappone al quadro degli STS delineato dal PTR, è stata basata sulla individuazione delle specificità e dei fabbisogni espressi dai diversi contesti territoriali, al fine di articolare in modo adeguato l'offerta del programma.

Per ciascuna macroarea omogenea il PSR individua le caratteristiche distintive e delinea il conseguente disegno strategico specifico. L'area in esame, la cui superficie complessiva rappresenta

oltre il 32% del totale regionale, comprende 132 comuni delle province di Salerno e Caserta nei quali risiede il 6,2% della popolazione regionale.

Nel complesso, si alternano esempi di condizioni economiche e sociali locali soddisfacenti, con altri caratterizzati da condizioni di marginalità determinate da fattori localizzativi e geomorfologici. Oltre il 91% del territorio è classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE.

Nelle aree più interne, le dotazioni infrastrutturali ed il livello dei servizi offerti alle imprese ed alle popolazioni rurali rendono scarsamente attrattivo il territorio per gli investimenti a carattere produttivo e rappresentano anche uno dei fattori che determinano il progressivo impoverimento demografico (tra il 1991 ed il 2004 si è registrato un ulteriore calo del 3,6%) ed il preoccupante fenomeno della senilizzazione della popolazione.

Al tempo stesso, l'insufficiente livello di investimenti finalizzati alla riqualificazione dei villaggi rurali ed al miglioramento del grado di attrattività complessiva delle aree rurali ostacola processi di diversificazione economica. Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico.

Tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno generato marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali (oltre il 60% del territorio è rappresentato da aree protette).

Si riscontra la presenza di terreni boscati da preservare con la possibilità di valorizzazione nello sviluppo di filiere forestali e di filiere bioenergetiche (il patrimonio forestale locale rappresenta, in termini di superficie, oltre il 50% del totale campano).

I punti critici con i quali si confronta l'apparato produttivo riguardano sostanzialmente l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola, la debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, la scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari, l'orientamento aziendale all'autoconsumo, la scarsa innovazione di prodotto e di processi produttivi agricoli.

A tale quadro si aggiunge la mancanza di qualsiasi politica che tenga conto del problema connesso ai cambiamenti climatici che, secondo gli studi più aggiornati prodotti dalla comunità scientifica, prevedono una forte riduzione della piovosità nelle aree meridionali, valutabile nell'ordine del 30% dell'attuale, ed un aumento della stessa nelle aree dell'Italia settentrionale.

In tale quadro, l'agricoltura, che presenta una struttura piuttosto debole, svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo anche nell'ottica di una valorizzazione turistica del territorio.

Diverse produzioni sono oggetto di tutela: *Oli Dop Cilento e Colline Salernitane*, *vini Doc Galluccio, Cilento e Castel S. Lorenzo*. Lo stesso territorio di Stio presenta produzioni agricole caratteristiche di alta qualità che, nel quadro dello sviluppo della cosiddetta dieta Mediterranea possono costituire un importante e decisivo fattore di sviluppo.

Di tanto tiene conto lo stesso piano triennale delle opere pubbliche che prevede la specifici interventi per la valorizzazione delle sagre dei Ciccimaritati, della castagna e dei fagioli Regina, le sistemazioni idrogeologiche per la salvaguardia del territorio e per la razionalizzazione della rete irrigua nella zone agricole con il recupero delle antiche fontane di Garese, Asino, Fiera, Aunito, Stio e Gorga ed il recupero dei mulini ad acqua a cui può collegarsi la lavorazione di produzioni alimentare secondo antiche tecniche.

Peraltro, nella macroarea D1 si riscontrano tassi di attività decisamente inferiori alla media regionale (41,8%) e in base tale dato occorre leggere i valori relativi ai tassi di occupazione e di disoccupazione.

Le attività di trasformazione agroalimentare sono realizzate da 718 unità locali, pari al 10,1% del totale regionale. Si tratta di un dato non particolarmente elevato, se si tiene conto dell'estensione complessiva della macroarea.

I comparti maggiormente rappresentati in termini di unità locali sono quelli della trasformazione olearia e del lattiero caseario, oltre alla produzione di prodotti da forno.

In termini di addetti a tali comparti si aggiunge quello della trasformazione di frutta ed ortaggi. Le attività turistiche sono piuttosto diffuse: nell'area operano 655 esercizi di ospitalità, in gran parte rappresentati da strutture complementari (campeggi, agriturismi, B&B, villaggi turistici, ecc.). Naturalmente, una quota consistente di tale offerta si concentra lungo la fascia costiera cilentana.

Va sottolineato che, nel complesso, l'offerta locale, in termini di posti letto disponibili, rappresenta il 29,3% del totale regionale. In particolare, riguardo alla sola componente extra-alberghiera, il territorio dispone del 51,2% dei posti letto disponibili in regione.

Tali circostanze sono confermate, tra l'altro, dall'elevata percentuale di agricoltori che svolgono attività remunerative alternative. Infine, in quest'area l'Iniziativa **Leader +** coinvolge ben 110 comuni rurali.

Si tratta di aree prevalentemente montuose e collinari, per oltre il 78% classificate svantaggiate ai sensi della *Direttiva 268/75/CEE*, ma caratterizzate da elementi di pregio ambientale e naturalistico (le superfici protette rappresentano il 44,8% del totale).

Su tale area risiede, tuttavia, poco più del 10% della popolazione regionale (circa 606.000 abitanti). Tra il 1991 ed il 2004 si è registrata un'ulteriore erosione della popolazione (-5,2%, contro un incremento netto del +3,3% registrato nelle altre aree), che ne ha ulteriormente indebolito la struttura: l'indice di vecchiaia è pari al 136,8%: circa il doppio di quello medio delle altre aree regionali; l'indice di dipendenza è pari al 58,9%, superiore di oltre 10 punti alla media regionale.

Si tratta dunque di un'area caratterizzata da una pressione antropica abbastanza limitata, con una densità demografica (circa 80 abitanti per kmq) relativamente bassa ed indici socio-demografici che rilevano un preoccupante impoverimento nella struttura socio-demografica.

I fabbisogni

Nelle aree in esame l'innescare di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria anche per contenere il depauperamento della popolazione.

In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

- *Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;*
- *Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;*
- *Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;*
- *Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);*
- *Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.*

Il PSR intende sostenere strategie volte alla diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali (risorse ambientali ed enogastronomiche artigianato, cultura, ecc.) al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale.

A tale scopo si dovranno incentivare sia l'adeguamento delle strutture produttive (tecniche produttive agricole e della trasformazione), finalizzando gli aiuti prioritariamente al miglioramento della qualità dei prodotti ed all'adozione di sistemi di certificazione, sia le integrazioni orizzontali e/o verticali di filiera tra imprese affinché sia possibile sviluppare iniziative di valorizzazione collettiva delle produzioni agroalimentari, con particolare riferimento a quelle tipiche, e si

raggiunga una dimensione competitiva dell'offerta integrata locale come base dei nuovi processi economici diversificati.

La qualificazione delle risorse umane e/o di riconversione verso nuovi profili professionali deve accompagnare le prospettive di sviluppo diversificato dell'economia rurale, con particolare riferimento alla diffusione della cultura dell'accoglienza ed una qualificazione dei servizi, mentre il capitale relazionale e le capacità di governance vanno generati (o, laddove già formati, ulteriormente rafforzati) promuovendo l'associazionismo e forme consortili sia a carattere settoriale (agricoltura, agroalimentare) che multisettoriale (agricoltura, artigianato, turismo rurale, ecc.).

Le priorità strategiche del PSR rendono indispensabile sviluppare integrazioni e sinergie tra settori produttivi in una logica multisettoriale, incoraggiando processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale e intervenendo con l'aumento della resilienza di tutto il sistema agricolo ed infrastrutturale.

Il PSR dovrà accompagnare le imprese agricole nella fase di transizione generata dall'applicazione della riforma della PAC, sostenendo, attraverso interventi di adeguamento strutturale, tecnologico ed organizzativo, la riqualificazione ed il miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare, e/o processi di riconversione produttiva in direzione di nuovi prodotti e nuovi mercati, ivi comprese le produzioni di energia rinnovabile, sempre nell'ottica dell'incremento della resilienza del sistema in considerazione dei cambiamenti climatici.

Tali indirizzi dovranno essere affiancati da azioni volte a tutelare e valorizzare la qualità dell'ambiente e delle biodiversità, a diffondere pratiche biologiche, a costruire reti e corridoi di connessione biologica. A tale riguardo si inseriscono le azioni e gli interventi su capitale umano e capitale relazionale, funzionali alla costruzione di reti di attori locali e di progetti di sviluppo endogeno.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione sostenute dal FESR contribuiranno a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali.

La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Le azioni promosse dal FSE si svilupperanno sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e

dell'imprenditoria. Saranno inoltre incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale.

In questa ottica il piano triennale delle opere pubbliche presenta importanti progettualità anche in fase di avanzata realizzazione come :

- la casa della salute
- la realizzazione del polo della cultura con Museo e biblioteca
- la valorizzazione della fiera del Crocifisso
- il centro di educazione ambientale

3.4.3

Azioni programmatiche prioritarie

Le azioni prioritarie per il Comune di **STIO** da prevedere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API) per il triennio 2019-21 sono:

1. Per l'annualità 2019:

- realizzazione della Casa della Salute;
- metanizzazione del territorio comunale;
- adeguamento e messa in sicurezza della strada di collegamento alla diga dell'Alento, da realizzarsi a cura del Consorzio Velia;
- ripristino e sistemazione della rete sentieristica San Pietro (PSR Campania 14/20);
- ripristino e sistemazione rete sentieristica Dortore - Valle dei Mulini (PSR Campania 14/20);
- sistemazione idraulica forestale del reticolo idrografico versante fontana della Pastena Vacanti (PSR Campania 14/20);
- sistemazione idraulico forestale finalizzata alla riduzione del rischio idrogeologico in località Casimandroni-Amignosi (PSR Campania 14/20);
- Centro di educazione ambientale – Riduzione dei consumi energetici;
- adeguamento della SS 488, tratto Stio – Vallo della Lucania (delibera CIPE 54/2016);
- riqualificazione cimitero comunale.

2. Per l'annualità 2020

- conferma del raggiungimento degli obiettivi prefissati per l'anno precedente;
- risanamento idrogeologico frazione Gorga (fondi Protezione Civile);
- attuazione del Piano per le Zone A (Centro storico), Zone B (Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato), Zone B1 (Riordino e completamento denso

del tessuto urbano), Zone B2 (Riqualificazione e ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano e periurbano), Zone C (nuova edificazione)

- sistemazione e completamento della strada Biagio -Trotta - Fiera;
- sistemazione, adeguamento e messa in sicurezza della strada comunale Costa;
- adeguamento e sistemazione delle risorse idriche del Comune;
- efficientamento pubblica illuminazione e valorizzazione tessuto urbano;
- completamento rete fognaria;
- realizzazione acquedotto rurale Arenara – Dortore - Gaudio;
- riqualificazione ed incremento energetico sul patrimonio edilizio esistente;
- efficientamento energetico impiantistica sportiva;
- efficientamento energetico e miglioramento tecnologico Centro accoglienza e Sala polivalente;
- rifunzionalizzazione area mercato;
- miglioramento ed adeguamento statico Casa Comunale;
- miglioramento statico presidio sanitario piazza Mercato;
- realizzazione struttura extralberghiera in piazza Mercato;
- realizzazione anfiteatro comunale previa riqualificazione area cava Murge;
- recupero antiche fontane Garese, Asino, Fiera, Aunito, Stio e Gorga;
- realizzazione polo della Cultura - Museo e Biblioteca;
- valorizzazione Fiera della Croce;
- recupero mulini acqua con relativa sentieristica di accesso;
- valorizzazione sagre;
- realizzazione parco avventura in località Timpe;
- recupero patrimonio religioso cappella S. Sofia, S.Maria degli Angeli, Croce e Sanità;

3. Per la terza annualità 2021:

- conferma del raggiungimento degli obiettivi prefissati per l'anno precedente;
- realizzazione piscina coperta (fondi legge R. Campania 18/2013);
- completamento accessi ai centri storici (POR 2014/2020);
- realizzazione parcheggio via Amendola;
- realizzazione punto caravan in località Fiera;
- riqualificazione strada comunale Castagneta di collegamento con il borgo di Gorga;
- sistemazione versante idraulico di Costa

- sistemazione strada interpoderale Foce - Treoni - Quadri
- sistemazione ed adeguamento sentiero Longito – Dortore - Cannavali.

3.4.4 Disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione e trasformazione

Allo stato della programmazione triennale comunale delle OO.PP. le previsioni attuabili nel triennio 2019-2021 sono tutte quelle contenute nella tavola di zonizzazione del PUC e disciplinate nel NTA del Piano.

Considerate le caratteristiche degli insediamenti, l'individuazione dei Piani Urbanistici Attuativi previsti e da attuarsi con priorità nel triennio di riferimento dei presenti API è avvenuta confrontando la zonizzazione del Piano Programmatico con le iniziative e le opere pubbliche programmate o poste in essere dalla stessa Amministrazione Comunale.

A tal proposito di seguito si riporta in allegato il Programma triennale delle OO.PP. 2017-2019. Dal confronto tra la zonizzazione ed i predetti interventi, nonché tenuto conto delle esigenze di sviluppo e di trasformazione del territorio comunale, appaiono quali *interventi prioritari* da attuare nei prossimi tre anni i Piani Urbanistici Attuativi relativi alle zone urbanistiche omogenee demandate a tale modalità secondo quanto indicato nelle NTA del PUC.

Le destinazioni d'uso e gli indici edilizi, nonché le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico, sono quelle definite dalle NTA del PUC.

3.4.5 Opere di urbanizzazione previste

A norma dell'art. 25 della L.R. n.16/2004, gli Atti di Programmazione degli Interventi si coordinano con il programma triennale delle opere pubbliche, ovvero con i relativi elenchi annuali.

L'elenco annuale delle opere pubbliche deve prevedere un ordine di priorità degli interventi, per cui sono da ritenere prioritari i lavori di manutenzione, di recupero del patrimonio esistente, di completamento dei lavori già iniziati, i progetti esecutivi approvati, nonché gli interventi per i quali ricorra la possibilità di finanziamento con capitale privato maggioritario.

L'elenco annuale deve contenere l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione o sul proprio bilancio, ovvero disponibili in base a contributi o risorse dello Stato, della Regione o di altri Enti pubblici, già stanziati, nei rispettivi stati di previsione o bilanci.

Le opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare con priorità nel triennio sono dunque ravvisabili negli interventi pubblici attualmente in corso e/o previsti dalla programmazione triennale delle OO.PP. del Comune, per i quali si rinvia al Programma triennale completo allegato.

Va comunque tenuto conto che, come previsto dall'art. 25, co.6, della L.R. n. 16/2004, il *Programma triennale delle OO.PP.* nel tempo potrà essere a sua volta oggetto di ulteriore coordinamento con gli aspetti programmatici di natura più prettamente urbanistica definiti nei presenti API, anche al fine di ottimizzare gli interventi e le relative risorse sulla scorta delle indicazioni fornite dagli stessi API per quanto riguarda i criteri e le priorità attuative.

3.4.6

Individuazione risorse finanziarie

Gli oneri finanziari a carico del Comune (o di altri soggetti pubblici e privati) per l'attuazione del PUC nelle parti disciplinate dai presenti API, anche tenuto conto degli interventi già programmati, sono quelli previsti nell'ambito del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2019-2021 di cui alla delibera allegata.

Per quanto attiene all'indicazione delle fonti di copertura individuate per detti interventi, per quanto non evincibile dal medesimo Programma Triennale si rinvia alla susseguente programmazione annuale.

	TABELLA 1 - EPOCA DI COSTRUZIONE DEI FABBRICATI																													
	Prima 1919				1919-45				1946-60				1961-71				1972-81				1982-91				dopo il 1991				TOTALE	
	Abitazioni	%	Vani	%	Abitazioni	%	Vani	%	Abitazioni	%	Vani	%	Abitazioni	%	Vani	%	Abitazioni	%	Vani	%	Abitazioni	%	Vani	%	Abitazioni	%	Vani	%	Abitazioni	Vani
Cens. 1991	218	37,7%	862	49,0%	69	11,9%	280	15,9%	45	7,8%	175	9,9%	40	6,9%	181	10,3%	36	6,2%	177	10,1%	19	3,3%	85	4,8%					579	1760
Cens. 2001	134	22,8%	483	20,7%	122	20,7%	465	19,9%	55	9,3%	212	9,1%	71	12,1%	306	13,1%	75	12,7%	317	13,6%	99	16,8%	435	18,6%	33	5,6%	159	6,8%	589	2337

TABELLA 2 - INDICATORI URBANISTICI

	Residenti	Famiglie	<u>Residenti famiglie</u>	Abitazioni			Vani			Vani / abitazioni			<u>Residenti vani occ.</u>	<u>Residenti vani totali</u>	<u>Famiglie abitazioni occ.</u>	<u>Famiglie abitazioni totali</u>
				Occupate	Non occ.	Totale	Occupati	Non occ.	Totale	Occupate	Non occ.	Totale				
1971	1300			341	59	400	1.300	185	1.485	3,81	3,14	3,71	1,00	0,88		
1981	1152	362	3,18	352	128	480	1.276	339	1.615	3,63	2,65	3,36	0,90	0,71	1,03	0,75
1991	1169	433	2,70	427	152	579	1.760	580	2.340	4,12	3,82	4,04	0,66	0,50	1,01	0,75
2001	1088	410	2,65	399	191	590	1.660	721	2381	4,16	3,77	4,03	0,66	0,46	1,03	0,69
2011	936	409	2,29	389	153	542	*	*	*	*	*	*	*	*	1,05	0,75
2012	913	403	2,27													
2013	911	401	2,27													
2014	889	391	2,27													
2015	872	385	2,26													
2016	853	381	2,24													
2017	853	382	2,23													
2018	821	382	2,15													

TABELLA 3 - ABITAZIONI E STANZE

Censimento	Abitazioni					Vani					Vani /abitazioni		
	Occupate	%	Non occ.	%	Totale	Occupate	%	Non occ.	%	Totale	Occupate	Non occ.	Totale
1.971	341	85,25%	59	14,75%	400	1.300	87,54%	185	12,46%	1.485	3,81	3,14	3,71
1.981	352	73,33%	128	26,67%	480	1.276	79,01%	339	20,99%	1.615	3,63	2,65	3,36
1.991	427	73,75%	152	26,25%	579	1.760	75,21%	580	24,79%	2.340	4,12	3,82	4,04
2.001	398	67,46%	192	32,54%	590	1.660	69,72%	721	30,28%	2.381	4,17	3,76	4,04
2.011	389	71,77%	153	28,23%	542								

TABELLA 4 - EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Anno	Popolazione residente	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio	Saldo assoluto	Saldo percentuale
1861	1506	*	*	*	*	*	*		
1871	1.529	*	*	*	*	*	*	23	1,50%
1881	1.570	*	*	*	*	*	*	41	2,61%
1901	1.578	*	*	*	*	*	*	8	0,51%
1911	1.594	*	*	*	*	*	*	16	1,00%
1921	1.700	*	*	*	*	*	*	106	6,24%
1931	1.664	*	*	*	*	*	*	-36	-2,16%
1936	1.804	*	*	*	*	*	*	140	7,76%
1951	1.853	*	*	*	*	*	*	49	2,64%
1961	1.601	*	*	*	*	*	*	-252	-15,74%
1971	1.300	*	*	10	30	53	-23	-13	-1,00%
1980	1.221	*	*	7	42	44	-2	5	0,41%
1.989	1.216	18	16	2	39	34	5	7	0,58%
1.990	1.198	10	8	2	27	47	-20	-18	-1,50%
1.991	1.166	15	22	-7	20	45	-25	-32	-2,74%
1.992	1.165	13	15	-2	23	22	1	-1	-0,09%
1.993	1.189	14	12	2	37	15	22	24	2,02%
1.994	1.186	13	15	-2	18	19	-1	-3	-0,25%
1.995	1.169	13	14	-1	11	27	-16	-17	-1,45%
1.996	1.162	12	13	-1	13	19	-6	-7	-0,60%
1.997	1.166	15	13	2	17	15	2	4	0,34%
1.998	1.157	14	14	0	6	15	-9	-9	-0,78%
1.999	1.125	*	*	*	*	*	*	-32	-2,84%
2.000	1.117	17	17	0	18	26	-8	-8	-0,72%
2.001	1.083	*	*	*	*	*	*	-39	-3,60%
2.002	1.079	10	12	-2	17	19	-2	-4	-0,37%
2.003	1.041	9	17	-8	10	40	-30	-38	-3,65%
2.004	1.028	6	15	-9	30	34	-4	-13	-1,26%
2.005	1.014	5	24	-19	21	16	5	-14	-1,38%
2.006	1.033	7	12	-5	43	19	24	19	1,84%
2.007	1.028	7	10	-3	30	32	-2	-5	-0,49%
2.008	998	4	11	-7	16	39	-23	-30	-3,01%
2.009	979	4	18	-14	12	17	-5	-19	-1,94%
2.010	972	8	10	-2	7	12	-5	-7	-0,72%
2.011	936	2	13	-11	11	36	-25	-36	-3,85%
2.012	913	2	13	-11	18	30	-12	-23	-2,52%
2.013	911	5	13	-8	21	15	6	-2	-0,22%
2.014	889	1	15	-14	14	22	-8	-22	-2,47%
2.015	872	3	12	-9	16	24	-8	-17	-1,95%
2.016	853	*	*	*	*	*	*	-19	-2,23%
2.017	853	7	14	-7	29	22	7	0	0,00%
2.018	821	3	20	-17	7	22	-15	-32	-3,90%
Periodo 1991-18								-345	
Periodo 2009-18								-158	

* dati non reperiti

TABELLA 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETA'

	meno di 5	%	5-9	%	10-14	%	15-24	%	25-34	%	35-44	%	45-54	%	55-64	%	65 e più	%	Totale
1971	129	9,9	93	7,15	117	9,0	224	17,2	122	9,4	169	13,0	132	10,2	154	11,8	160	12,3	1300
1981	78	6,8	56	4,86	71	6,2	201	17,4	127	11,0	98	8,5	143	12,4	127	11,0	241	20,9	1152
1991	56	4,8	42	3,59	61	5,2	174	14,9	169	14,5	169	14,5	106	9,1	159	13,6	254	21,7	1169
2001	63	5,8	55	5,06	60	5,5	94	8,6	151	13,9	148	13,6	129	11,9	105	9,7	283	26,0	1088
2011	24	2,5	37	3,93	57	6,1	115	12,2	73	7,7	121	12,8	142	15,1	123	13,1	250	26,5	942

TABELLA 6 - AREE A STANDARD ESISTENTI

		ISTRUZIONE min. 4,5 mq/ab	ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE min. 2 mq/ab	PARCO, GIOCO E SPORT min. 9 mq/ab	PARCHEGGI min 2,5 mq/ab	Attrezzature di interesse generale
S T I O	Campo di calcio			8.650		
	Caserma forestale		1.325			
	Ambulatorio, Sala teatrale, palestra comunale			1.530		
	Chiesa S. Pietro e Paolo		1.040			
	Municipio		490			
	Parcheggio Comune				388	
	Parcheggio via della Rimebranza				1.300	
	Giardini villa comunale			515		
	Scuola materna, elementare e media	4.085				
	Discarica					500
	Caserma carabinieri		1.920			
	Chiesa		120			
	Casa ANAS		990			
	TOTALI STIO	4.085	5.885	10.695	1.688	500
G O R G A	Chiesa S. Gennaro		585			
	Campo di calcetto			1.100		
	Scuola dismessa, destinata a centro accoglienza		1.435			
	Parco Oliceto			3.530		
	Centro educazione ambientale		465			
	Cimitero					4.130
	Parcheggio cimitero				395	400
	Parcheggio S.P. 159a				273	
	Impianto depurazione					1.240
	TOTALI GORGA	0	2.485	4.630	668	5.770
TOTALI COMUNE		4.085	8.370	15.325	668	6.270
TOTALI AREE A STANDARD ESISTENTI = 28.488 MQ						ZONE F = 6.270 MQ

	DENOMINAZIONE	ZONA	ISTRUZIONE min. 4,5 mq/ab	ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE min. 2 mq/ab	PARCO, GIOCO E SPORT min. 9 mq/ab	PARCHEGGI min 2,5 mq/ab	Attrezzature di interesse generale	
STIO	Municipio	F1.1.1		490				
	Chiesa SS. Pietro e Paolo	F1.1.2		1.040				
	Caserma forestale	F1.1.4					2.365	
	Ambulatorio, Sala teatrale	F1.1.3		1.530				
	Area attrezzata Fiera	P.1.1				1.290		
		F1.1.9		6.700				
		F.1.6		6.648				
		P.1.16				1.595		
	Caserma carabinieri	F1.1.8					1.920	
	Area Fiera protezione civile	F1.1.7					14.911	
	Cimitero	F1.1.13					4.130	
		P.1.17				390		
	Casa della salute	F1.1.5		11.550				
	Casa ANAS	F1.1.10					990	
	Scuola materna, elementare e media	F2.1.1	4.086					
	Parco forestale Lenola	F3.1.2				16.369		
	Ampliamento scuola	F2.1.2	2.613					
	Ampliamento area campo di calcio	F3.1.1				39.745		
		P.1.13					3.865	
	Area attrezzata centro	F4.1.2		815				
		P.1.5					388	
		P.1.6					395	
	Giardini villa comunale	F4.1.1				515		
	Verde attrezzato scuola	F4.1.3				1.020		
	ex chiesa SS. Pietro e Paolo	F4.1.4				704		
	Verde attrezzato zona espansione	F4.1.5				2.118		
	Parcheggio zona espansione	P.1.14					2.094	
	Discarica	F1.1.12					2.937	
	Parcheggio	P.1.2					246	
	Parcheggio	P.1.3					477	
	Parcheggio	P.1.4					506	
	Parcheggio	P.1.7					323	
	Parcheggio	P.1.8					755	
	Parcheggio	P.1.9					744	
	Parcheggio	P.1.10					290	
	Parcheggio scuola	P.1.11					750	
Parcheggio	P.1.12					595		
Parcheggio zona Fiera	P.1.15					1234		
Area ripetitori	F1.1.13						4.193	
Area attrezzata Dortore	F1.1.14			16.230				
Area attrezzata Felli	F1.1.15			2.280				
Area attrezzata Molino Terrano	F1.1.16			2.574				
Area attrezzata Spineta	F1.1.17			1.905				
Centro sentieristica	F4.1.7			1.117				
STANDARD ESISTENTI STIO			4.086	3.060	9.869	3.275	16.535	
STANDARD DI PROGETTO			2.613	26.830	34.233	12.662	14.911	
STANDARD TOTALI STIO			6.699	52.879	60.471	15.937	31.446	
GORGA	Chiesa S. Gennaro	F1.2.1		585				
	Centro educazione ambientale	F1.2.2		465				
	Centro accoglienza	F1.2.3		8.520				
	Impianto depurazione	F1.2.4					1.240	
	Ampliamento area Parco Oliceto	F4.2.1				11.900		
	Ampliamento area calcetto	F3.2.1				3.930		
	Parcheggio Montegrappa	P.2.1					284	
	Parcheggio Variante Stio	P.2.2					650	
	Parcheggio Oliceto	P.2.3					1.327	
	STANDARD ESISTENTI GORGA			0	9.570	15.830	284	1240
	STANDARD DI PROGETTO GORGA			0	0	0	1.977	0
	STANDARD TOTALI GORGA			0	9.570	15.830	2.261	1.240
TOTALI COMPLESSIVI COMUNE			6.699	62.449	76.301	18.198	32.686	
STANDARD MINIMI DI LEGGE			3.695	1.642	7.389	2.053		
TOTALI MINIMI DI LEGGE PER 821 ab: 14.778								
TOTALI AREE A STANDARD=163.647 MQ							163.647	

TABELLA 8 - POPOLAZIONE ATTIVA PER CLASSI DI ATTIVITA'

	AGRICOLTURA	%	INDUSTRIA			%	TERZIARIO					%	
Censimento	Agricoltura, silvicoltura e caccia		Industrie manifatturiere	Energia	Costruzioni		Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti	Pubblica Amministrazione	Servizi privati		Totale
1971	210	49,30	45	1	49	22,30	34	0	7	49	31	28,40	426
1981	393	61,41	20	0	31	7,97	25	0	8	61	102	30,63	640
1991	77	26,10	22	1	51	25,08	29	4	14	81	16	48,81	295
2001	59	20,21	28	2	34	21,92	37		2	107	23	57,88	292
2011	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	276

* dato non disponibile

TABELLA 9 - POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA

	POPOLAZIONE ATTIVA				POPOLAZIONE NON ATTIVA					Totale generale
Censimento	Occupati	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Totale	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro	Altri	Totale	
1991	273	22	119	414	140	111	277	227	755	1.169
2001	292	63	178	533	89	71	272	123	555	1.088
2011	276	20	130	426	83	82	284	61	510	936

TABELLA 10 - ZTO GORGA

Comparto	Superf. mq	If mc/mq di progetto	It mc/mq di progetto	Volume edificabile	Alloggi realizzabili	Abitanti insediabili
A	28.775					
B.2.1	7.825					
B.2.2	2.842					
B.2.3	9.890					
B.2.4	1.398					
B.2.5	900					
B.2.6	563					
Totale B	23.418					
C1.2.1	4.334	0,80	0,40	1.734	5,78	14
D3.2.1	9.541					
D3.2.2	7.255					
D3.2.3	6.685					
F1.2.1	584					
F1.2.2	465					
F1.2.3	8.520					
F1.2.4	1.240					
Totale F1	10.809					
F3.2.1	3.930					
F4.2.1	11.900					
F4.2.2	5.380					
Totale F4	17.280					
F5.2.1	3.552					
P.2.1	284					
P.2.2	650					
P.2.3	1.325					
Totale P	2.259					

TABELLA 11 - ZTO STIO						
Comparto	Superficie	If mc/mq di progetto	It mc/mq di progetto	Volume edificabile	Alloggi realizzabili	Abitanti insediabili
A	38.574					
B.1.1	15.851					
B.1.2	7.903					
B.1.3	10.388					
B.1.4	911					
B.1.5	1.467					
B.1.6	2.525					
B.1.7	4.994					
B.1.8	10.110					
B.1.9	6.464					
B.1.10	1.736					
B.1.11	1.054					
B.1.12	1.928					
B.1.13	1.166					
B.1.14	10.536					
B.1.15	5.077					
B.1.16	3.369					
B.1.17	6.621					
B.1.18	2.834					
B.1.19	1.022					
B.1.20	6.700					
Totale B	102.656					
C1.1.1	3.054	0,80	0,40	1.222	4,07	9,57
C1.1.2	3.516	0,80	0,40	1.406	4,69	11,02
C1.1.3	3.246	0,80	0,40	1.298	4,33	10,17
C1.1.4	3.617	0,80	0,40	1.447	4,82	11,33
C1.1.5	2.775	0,80	0,40	1.110	3,70	8,70
C2.1.1	5.278	0,80	0,40	2.111	7,04	16,54
Totale C	21.486			8.594	28,65	67
D2.1.1	7.790	0,60	0,30	2.337	7,79	
D3.1.1	11.047					
F1.1.1	488					
F1.1.2	1.042					
F1.1.3	1.401					
F1.1.4	2.365					
F1.1.5	11.529					
F1.1.6	6.648					
F1.1.7	14.911					
F1.1.8	2.201					
F1.1.9	6.700					
F1.1.10	989					
F1.1.11	1.044					
F1.1.12	2.937					
F1.1.13	4.193					
F1.1.14	16.230					
F1.1.15	2.280					
F1.1.16	2.574					
F1.1.17	1.905					
Totale F1	79.437					
F2.1.1	4.087					
F2.1.2	2.613					
Totale F2	6.700					
F3.1.1	37.695					
F4.1.1	515					
F4.1.2	813					
F4.1.3	1.019					
F4.1.4	919					
F4.1.5	1.102					
F4.1.6	2.902					
F4.1.7	1.117					
Totale F4	8.387					
F5.1.1	6.689					
F5.1.2	4.135					
F5.1.3	9.770					
Totale F5	20.594					
P.1.1	1.301					
P.1.2	246					
P.1.3	477					
P.1.4	506					
P.1.5	388					
P.1.6	517					
P.1.7	323					
P.1.8	755					
P.1.9	744					
P.1.10	290					
P.1.11	750					
P.1.12	594					
P.1.13	3.865					
P.1.14	1.190					
P.1.15	1.234					
P.1.16	1.595					
P.1.17	394					
Totale P	15.169					